



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthy / mensile

Parlami



**Giovani
designers
per
Milano**

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società. L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Il 16 febbraio una giuria di esperti australiani ha selezionato a Melbourne 17 progetti (vedi p16) da inviare in mostra a Milano - **Parlami** di *Thomas Coward* era uno.

Parlami - *Thomas Coward*

Mettere due persone in una situazione all'apparenza scomoda, quale il sedersi faccia a faccia, invita al dialogo e genera rapporti che altrimenti non potrebbero aver luogo. Il semplice atto di incontrare qualcuno mai incontrato può eliminare il bisogno di cartine, guide turistiche ed altre statiche fonti d'informazione che possono essere associate a strumenti fatti per esportare nuove località e culture. La forma di Parlami è stata concepita dopo adeguata riflessione. La sua apparenza non crea timori, è piacevole e invita ad essere usata. La posizione di stare seduti confrontandosi l'uno con l'altro è superata da una presentazione che è di facile accesso. Non ci sono cartine e nemmeno guide turistiche che possano veramente immergerti in una cultura. Questo non lo si può ottenere leggendo la storia o imparando usanze locali. Parlami offre l'opportunità di immergersi, non nella forma di conoscenze o informazioni predeterminate, ma in un'emotiva risposta all'altra persona. Concerne il lasciarti andare e l'accettare nuovi aspetti, opinioni ed espressioni che costituiscono la complessa cultura di Milano.

Putting two people in a seemingly uncomfortable situation such as, sitting opposite one-another, invites dialogue and breeds relationships that might never otherwise occur. The simple act of meeting someone new can eliminate the need for maps, tour-guides and other static information that one would associate as tools for exploring new places and cultures. The form of Parlami has been deliberately considered. Its figure is non-threatening, playful and invites usage. The confrontational sitting position is offset by the approachable appearance. There are no maps nor tour guides that can truly immerse you into a culture. It cannot be achieved by reading about history or learning local customs. Parlami provides opportunity for immersion, not in the form of prescribed knowledge or information, but in an emotional response to your fellow man. It is about letting yourself go and welcoming new aspects, opinions and expressions that make up the complex Milan culture.

Guerre - lontane e vicine

La guerra in Iraq continua a rivelarsi sempre più un'operazione di terrore e distruzione nonostante le recenti elezioni.

La sofferenza quotidiana del popolo iracheno non accenna a diminuire e la decisione del governo australiano di rafforzare la presenza militare indica che un eventuale ritiro delle truppe occupanti è ancora molto lontano.

Il mese scorso una micro-guerra è arrivata in Australia. A Macquarie Fields, un quartiere di Sydney, è esplosa una guerra urbana di tre giorni che ha cambiato l'immagine di un'Australia tranquilla.

Quello che è accaduto è molto più di una reazione alla morte per causa di un incidente stradale di due ragazzi, inseguiti dalla polizia, che avevano rubato una macchina. Questo tipo di truffa e tragedia purtroppo succede. L'anormalità sta nella reazione della gente e nella risposta delle autorità. La presenza della polizia schierata con armi, caschi e scudi ha dimostrato una predisposizione inquietante per l'uso della violenza contro la gente.

Gli scontri, incluso pietre e molotov, non erano un'insurrezione. Erano la rabbia di gente in conflitto e il segno che l'Australia si sta rapidamente allontanando dall'immagine di paese basato sull'uguaglianza.

Wars - distant and close

The war in Iraq is increasingly revealing itself as an operation of terror and destruction notwithstanding the recent elections.

The people's daily suffering shows no sign of abating and the Australian Government's decision to send more troops indicates that a military withdrawal is still far away.

Last month a micro-war arrived in Australia. For three days an urban war erupted in Sydney's outer suburb of Macquarie Fields that altered the image of a tranquil Australia.

What happened was more than a reaction to deaths from a road accident as police chased youths in a stolen car. This type of crime and tragedy unfortunately happens.

What was abnormal was in the reaction of the community and that of the authorities. The police's presence with arms, helmets and shields displayed a disturbing predisposition for the use of violence against people.

The conflict, replete with stones and molotov cocktails, was not an insurrection. It was a show of anger by people in conflict and a sign that Australia is rapidly distancing itself from its egalitarian reputation.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

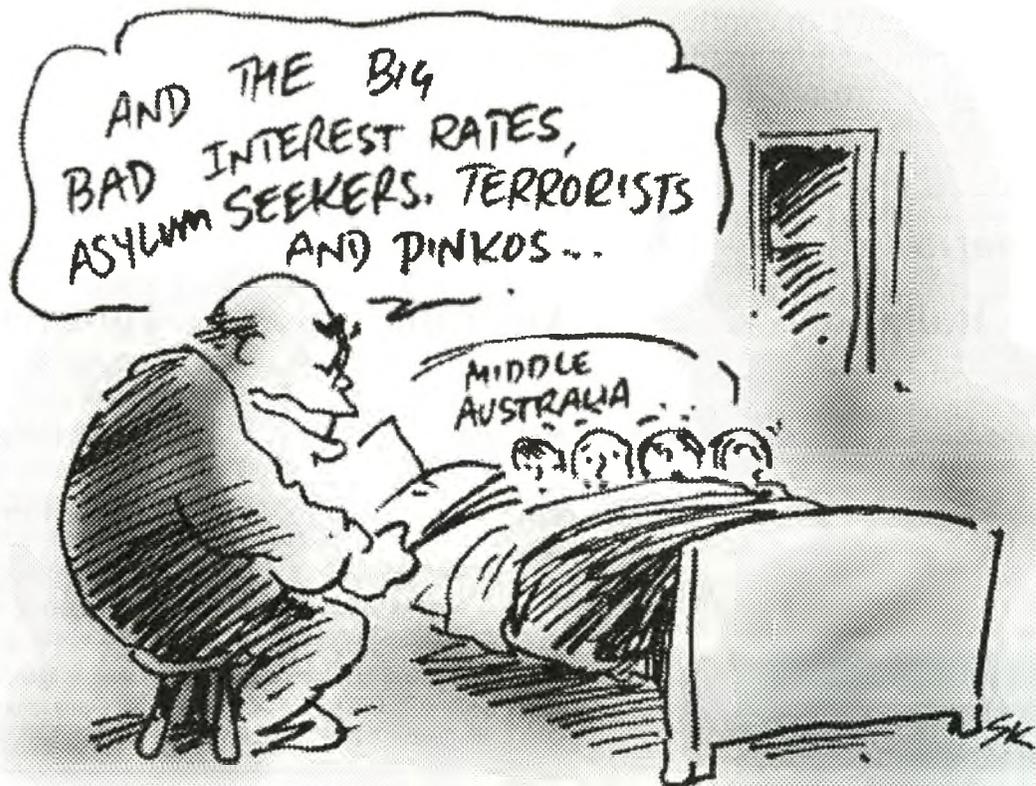
Allarme Aids	p4	Si esamina profughi	p3	Scoppia l'emergenza casa	p6
Donne in cammino	p8	Allarme economia	p3	Blair espelle i stranieri	p7
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.



sul serio



Telefonini possono danneggiare Dna

Gli onnipresenti telefonini possono danneggiare la salute di una persona prima ancora che venga concepita. Lo affermano scienziati dell'università di Newcastle, che esponendo dei topi di laboratorio a onde simili alla frequenza emessa dai telefoni cellulari hanno concluso che queste possono danneggiare il Dna dello sperma. Nella ricerca, descritta nell'ultimo numero dell'International Journal of Andrology, 22 topi sono stati bombardati con radiazioni elettromagnetiche a 900 megahertz per 12 ore al giorno per sette giorni, prima di esaminarne lo sperma con una tecnica ad alta sensibilità detta 'quantitative Pcr'. Il tasso di radiazione era di circa 90 milliwatt per chilo di peso corporeo, meno di quello che la maggior parte degli utenti riceve dai telefonini. Pur non osservando problemi nella motilità dello sperma, gli studiosi hanno rilevato danni "statisticamente significativi" nel Dna. "Le radiazioni dei cellulari non avranno impatto su chi li usa, ma potrebbe averlo sui figli futuri", afferma il prof. John Aitken, della facoltà di scienze e informazione dell'ateneo, precisando però che il rischio non è grave quanto quello di genitori che fumano o sono esposti per lavoro a sostanze tossiche.

Problemi legati all'abuso di alcool per il rugby

Per i giocatori di rugby australiani del Super 12, campionato dell'emisfero sud che mette in campo le migliori selezioni provinciali di Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica, fuori dal campo esistono problemi legati all'abuso di alcool e al rapporto con il gioco.

Su 84 giocatori australiani (di cui 27 nazionali) interpellati ben il 51,1% ha dichiarato di avere il vizio dell'alcool, mentre il 57,1%, cifra ancora più sconvolgente, dichiara di avere seri problemi legati al vizio del gioco (tavolo verde e scommesse, in particolare sui cavalli). Queste cifre sono pubblicate sul rapporto presentato dal sindacato giocatori, Rupa, che mette in evidenza dati in apparenza molto preoccupanti.

Onu esamina trattamento profughi e aborigeni

Una delegazione australiana di sostenitori dei diritti umani ha chiesto alle Nazioni unite di rivolgere un severo avvertimento al governo conservatore australiano per il trattamento riservato sia agli aborigeni in stato di arresto, sia ai richiedenti asilo, rinchiusi in remoti campi di detenzione a tempo indefinito mentre viene valutato il loro status o in attesa di essere rimpatriati. Il direttore di 'Diritti Australia', Howard Glen, - riferisce l'agenzia di stampa australiana Aap - ha affermato davanti al Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale a Ginevra che l'Australia, con la detenzione illimitata dei boat people, viola gli accordi internazionali sottoscritti in materia di diritti umani. Glen ha riferito che vi sono 187 persone detenute in centri di immigrazione da più di tre anni. Un'altra testimonianza, presentata dagli 'Australiani per i diritti degli aborigeni e la riconciliazione', denuncia in particolare l'alta proporzione di decessi di aborigeni in stato di detenzione e le vessazioni della polizia. Altre questioni trattate riguardano lo stato di salute e lo svantaggio economico degli aborigeni, la discriminazione razziale nelle leggi sul diritto alla terra, e l'abolizione da parte del governo di Canberra dell'ente rappresentativo Atsic, eletto dagli aborigeni.

Allarme economia

Segnali d'allarme molteplici per l'economia australiana. Il tasso di crescita è sceso sotto il 2%, il livello più basso in tre anni e mezzo, e l'annuncio coincide con quello della banca centrale, che rialza i tassi di interesse per la prima volta in 5 mesi, di un quarto di punto. Intanto il deficit dei conti correnti supera per la prima volta in mezzo secolo la soglia del 7% del Pil. Le cifre pubblicate il 2 marzo dall'ufficio di statistica mostrano una crescita del Pil di appena lo 0,1% nel quarto trimestre 2004, che comprime il tasso annuale all'1,5%. I mercati finanziari prevedevano una crescita del 2,3%. Intanto la Reserve Bank ha aumentato il tasso di sconto in contanti al 5,5%, come ampiamente atteso dagli analisti. L'ultimo aumento risaliva a dicembre 2003, e i tassi sono ora al livello più alto da marzo 2001. Intanto il deficit di conti correnti si è impennato fino a quasi un miliardo di dollari australiani nell'ultimo trimestre 2004. Deficit commerciale e debito hanno portato il passivo della bilancia dei pagamenti ad oltre 15,2 miliardi di dollari con un balzo in 'rosso' in soli tre mesi, superiore al 6%. Il disavanzo di conti correnti supera così la soglia 'psicologica' del 7% del Pil, per la prima volta in oltre 50 anni.



Allarme Aids

Si è riunita il 28 febbraio presso il ministero della Salute la Commissione nazionale per lotta contro l'Aids. Nell'ambito della Commissione sono stati presentati e discussi i dati, forniti dal CoA dell'Istituto Superiore di Sanità, relativi all'epidemiologia della malattia nel 2004. I dati hanno evidenziato l'aumento della percentuale dei casi di Aids attribuibili a contagio sessuale (gli eterosessuali rappresentano il 40,3%) e la diminuzione, invece, dei casi attribuibili alle altre modalità di trasmissione (tossicodipendenza e trasfusioni). Tutta la popolazione sessualmente attiva nel suo insieme diventa perciò fascia potenzialmente più a rischio perché poco consapevole del pericolo derivante da rapporti occasionali e non protetti. E' emerso, infatti, che nel 2004 più della metà dei malati di Aids, prevalentemente eterosessuali e omosessuali, non era mai stata a conoscenza di essere sieropositiva. Nel primo semestre 2004 sono stati diagnosticati 848 nuovi casi, mentre i decessi sono stati 321. Tra le regioni più colpite Lombardia, Lazio, Liguria ed Emilia Romagna. L'età media della popolazione affetta da Aids si è innalzata passando dai 29 anni per gli uomini e 24 per le donne nel 1985 a 41 anni per gli uomini e 38 per le donne nel 2004. La percentuale di immigrati colpiti da Aids aumenta, passando da 8,6% nel 2003 a 9,8% nel 2004. Infine, per quanto riguarda i dati relativi alla sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da Hiv, messa in atto da quattro regioni e tre province, dopo un periodo caratterizzato da una diminuzione sembra delinearsi un quadro di ripresa dell'epidemia nel nostro Paese.

ULIVO: PRODI E SEGRETARI FIRMANO STATUTO FED

Da sinistra, Piero Fassino (DS), il neo eletto presidente della Federazione dell'Ulivo, Romano Prodi con Luciana Sbarbati (Repubblicani europei), Enrico Boselli (SDI) e Francesco Rutelli (Margherita). I segretari dei partiti aderenti al FED il 26 febbraio hanno firmato insieme sul palco del teatro Brancaccio, uno alla volta, lo statuto della Federazione dell'Ulivo.



Una coalizione contro la povertà

Una campagna per il raggiungimento degli «obiettivi del millennio» dell'Onu, vale a dire il dimezzamento della povertà nel mondo entro il 2015. E le accuse della rappresentante delle Nazioni unite Eveline Herfkens: «L'Italia e gli Usa sono agli ultimi posti nel mondo per aiuti ai paesi in via di sviluppo». E' stata lanciata così il 3 marzo a Roma la Coalizione italiana contro la povertà (la coalizione mondiale era stata presentata al Forum sociale mondiale di Porto Alegre dal presidente brasiliano Lula). A farne parte una quarantina tra associazioni, enti locali e sindacati: tra questi Cgil e Cisl, Acli e Agesci, Forum terzo settore, Coordinamento nazionale enti locali, Tavola della pace, Unicef. Obiettivi: promuovere un commercio più equo; cancellare il debito estero dei paesi più poveri; aumentare fino allo 0,7% del Pil le risorse per la cooperazione; ritirare le forze armate da tutte le missioni militari; definire una nuova legge per una politica italiana di cooperazione allo sviluppo; agire in tutte le sedi internazionali per restituire all'Onu responsabilità, poteri e risorse necessarie per i problemi ambientali e economici globali.

La Banca mondiale paga il Muro

Il muro che Israele sta costruendo in Cisgiordania riceverà il sostegno della Banca Mondiale. Quello stesso muro che la Corte dell'Aja, altro organismo collegato all'Onu, lo scorso luglio ha condannato per la violazione dei diritti umani dei palestinesi. La notizia arriva da Londra dove si è riunito recentemente il quartetto (Stati Uniti, Unione europea, Russia e Onu) incaricato di verificare la «road map». Israele, paese ricco, non può ricevere finanziamenti. E la soluzione-beffa escogitata è questa: gli aiuti della Banca mondiale serviranno a costruire posti di blocco e transiti per «favorire» gli spostamenti dei palestinesi.

Guerra al bullismo a mezzo telefonini e Sms

Le scuole in Australia dichiarano guerra al bullismo a mezzo telefonini e Sms, percepito ormai come arma offensiva dagli effetti devastanti. Se infatti la paura di subire prepotenze a scuola dai classici bulli e' antica forse quanto la scuola stessa, e' di oggi la maggiore consapevolezza e decisione a combatterlo da parte delle autorità. Ma intanto e' il fenomeno stesso ad evolversi, sull'onda della nuova tecnologia del telefono cellulare e dei messaggi in text, disponibile anche ai bambini. Nelle scuole pubbliche dello stato del Nuovo Galles del sud sara' necessario un permesso scritto dei genitori per portare a scuola un telefonino. E le scuole manterranno un registro dei telefonini consentiti. In una scuola di Sydney lo scorso anno un ragazzo ha accoltellato un compagno che lo tormentava con messaggi Sms, mentre in Nuova Zelanda un adolescente si e' ucciso dopo essere stato deriso ripetutamente per una deformita' facciale.

"Gli alunni debbono sapere che possono lasciare casa ogni mattina senza dover subire il tormento di intimidazioni a scuola", ha dichiarato il premier dello stato Bob Carr, nell'annunciare il nuovo piano anti bullismo. "Parte del nostro piano, forte e dettagliato, e' impegnare i genitori o chi si cura degli alunni, a fornire un permesso scritto e motivato di portare a scuola telefoni cellulari. Questo impone una maggiore responsabilita' personale, e credo che sia un principio giusto", ha proseguito.

Carr ha tuttavia riconosciuto che sarebbe troppo difficile imporre un divieto totale. "Credo che viviamo con i telefonini come un fatto della vita e sarebbe troppo oneroso per la scuola imporre e far rispettare un bando totale".

L'incubo della linea a sei anni

L'ossessione per la dieta e la linea perfetta non e' piu' soltanto un problema che riguarda le adolescenti, bensì le bambine di sei anni che gia' dal primo anno di scuola si dichiarano scontente del proprio aspetto fisico e pensano a dimagrire.

A lanciare l'allarme su questa inquietante tendenza e' stato un gruppo di psicologi australiani che ha pubblicato uno studio sulla rivista scientifica britannica *British Journal of Developmental Psychology*. Gli studiosi della Flinders University nel sud dell'Australia hanno intervistato 81 bambine dai cinque agli otto anni ed hanno rilevato che il 47% di esse vorrebbe essere piu' magra, mentre la maggioranza e' convinta che un fisico filiforme la renderebbe piu' popolare. Gia' dai primi anni sui banchi di scuola le bambine imparano dunque a confrontarsi una con l'altra, ad invidiare la compagna di scuola piu' magra e prendere in giro quella grassoccia. Non stupisce quindi che il 45% delle piccole intervistate dichiarò che se le capitasse di mettere su qualche chilo non esiterebbe a seguire una dieta e che il 71% delle bambine piu' grandi, tra i sette e gli otto anni, vorrebbe essere piu' magra. "L'inizio della scuola e' l'evento piu' decisivo nella vita delle bambine tra i cinque ed i sette anni ed e' proprio questo il momento in cui si insinua il sentimento di insoddisfazione per il proprio fisico. La pressione da parte dei coetanei, studiata ampiamente tra gli adolescenti e finora considerata irrilevante nel caso dei piu' piccoli, potrebbe essere invece particolarmente decisiva", ha spiegato la ricercatrice Hayley Dohnt che ha condotto lo studio.

Tutto cio' pero', avvertono i ricercatori, avviene nel piu' assoluto silenzio: a quell'eta' le bambine hanno ancora difficolta' a discutere apertamente del loro disagio con le coetanee. "Gli ideali sull'aspetto fisico perfetto vengono trasmessi piu' che altro attraverso commenti trasversali, quando ad esempio provano vestiti o guardano le pop star in televisione", si legge nel rapporto.

Il problema, annuncia l'associazione britannica contro i disturbi alimentari, non riguarda certo soltanto chi vive agli antipodi: in Gran Bretagna l'anoressia e' stata diagnosticata a bambine di otto anni. "La scarsa autostima e' uno dei fattori principali che contribuiscono ai problemi alimentari: le immagini propagate dai media, la pressione da parte dei coetanei e situazioni familiari difficili possono anche avere un impatto. Siamo preoccupati ma non sorpresi dai risultati dello studio", ha dichiarato un portavoce dell'associazione.

Andrew Hill della Leeds University Medical School ha sottolineato che precedenti ricerche condotte su 200 bambini britannici di otto anni hanno dimostrato che i giovanissimi hanno assorbito a fondo il messaggio contenuto nelle varie campagne contro l'obesita'. "Per fare in modo che la gente si interessi ad un determinato problema, bisogna renderlo evidente e sottolinearne la gravita'. Bisogna pero' stare attenti a non rendere paranoico chi e' grasso. Vogliamo che chi e' grasso prenda provvedimenti, non terrorizzare i giovani", ha detto.

Secondo Dean Jade del centro nazionale per gli studi sui problemi alimentari tuttavia, i risultati dello studio devono essere trattati con cautela: i bambini possono spesso indicare un'immagine filiforme come la piu' desiderabile, ma non hanno problemi a socializzare con compagni di scuola di tutte le forme e taglie. "Quello che pero' sappiamo per certo e' che una volta raggiunta l'eta' adulta, il 95% delle donne non e' soddisfatto del proprio corpo e sette ragazze su 10 si sono messe a dieta almeno una volta", ha aggiunto.

Francia, scoppia l'emergenza casa

Più di 3 milioni i cittadini alloggiati in situazioni precarie, mentre secondo uno studio altri cinque milioni nei prossimi mesi potrebbero trovarsi in difficoltà per la mancanza di un alloggio.

In Francia, quarto paese più ricco del mondo, la povertà aumenta e uno degli indicatori è la crisi della casa. 3.200.000 persone sono «mal alloggiate»: si va dagli 86.500 senza tetto al milione che è ospite a casa di parenti e di amici, passando per 50mila alloggiati in albergo a spese dello stato, 41mila che vivono in abitazioni di fortuna (capanne, costruzione provvisorie, caravan), 1.150.000 in alloggi senza WC, 35mila in strutture di emergenza offerte dalle associazioni. Il fenomeno è in crescita, denuncia la fondazione Abbé Pierre, che ha dedicato il suo decimo rapporto a questo inquietante fenomeno. Altri 5 milioni potrebbero ritrovarsi in identiche difficoltà nei prossimi mesi: la fondazione calcola che 5.670.000 persone vivano in una situazione di «reale fragilità a breve o a medio termine». Tra il '96 e il 2002, il numero di persone che vivono «ospiti», per esempio, è passato da 924mila a 973mila. E questo «palliativo» è destinato a crescere, malgrado le promesse del governo. Difatti, come denuncia la fondazione, «siamo di fronte a un doppio discorso governativo, volontarista da parte del ministro della coesione sociale, e liberista da parte dell'ala destra che continua a privare di regole il mercato». In Francia esiste sulla carta una legge che impone a tutti i comuni di offrire il 20% degli appartamenti come case popolari. Ma molti comuni non raggiungono questa percentuale (a Parigi, il comune propone ora di imporre una percentuale del 25% per ogni nuova costruzione). Inoltre, mentre il ministro della coesione sociale, Jean-Louis Borloo, afferma di aver programmato la costruzione di 500mila alloggi «sociali» in 5 anni, nei fatti una buona fetta di questi sono ormai situati in una gamma medio-alta, che richiede a chi si candida per affittarli di guadagnare almeno due volte lo smic (il salario minimo, che è a 1286 per 169 ore di lavoro al mese). Anche la Francia è ormai in piena crisi dei *working poors*, cioè persone con un'occupazione che non riescono a far fronte alla spesa per la casa, che ormai sfiorano il milione. E questo mentre i disoccupati sono quasi il 10% della forza lavoro (2,5 milioni) e 1.194.000 persone vivono con l'Rmi (il reddito minimo, un sussidio che è al di sotto della soglia di povertà, fissata a 620 al mese). Nel 2001, il 6,1% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà, ma se anche in Francia venissero adottati i criteri dell'Eurobarometro (non il 50 ma il 60% del reddito medio, al di sotto del quale si è classificati come «poveri»), in Francia i «poveri» salirebbero al 12,4% della popolazione (cioè 7,1 milioni di persone). I *working poors* appartengono a tutte le generazioni e hanno come caratteristica comune di avere una bassa qualificazione e contratti di lavoro precari e intermittenti.

Il mercato dell'immobiliare segue la sua strada in ascesa - più 54,6% per gli appartamenti nuovi, più 97,9% per quelli in immobili costruiti negli ultimi sei anni - e crea un nuovo fenomeno: non sono solo più le classi popolari a venire espulse dal centro delle grandi città (e ormai anche dalla prima periferia), ma ormai il problema investe in pieno le classi medie. A Parigi, il livello degli affitti rischia di far diventare la capitale «una città di ricchi e di assistiti», con la classe media, in particolare le famiglie, che non riesce più a far fronte ai rincari. Esiste, secondo Christophe Guilluy, autore (assieme a Christophe Noyé) dell'*Atlas des nouvelles fractures sociales en France* (ed. Autrement), una novità: «la precarizzazione, che tocca gli strati popolari nel loro insieme, operai ed impiegati, ma anche le classi intermedie». Le famiglie vengono spinte sempre più lontano dal centro, e «molto sovente, l'allontanamento si accompagna ad un declassamento». Questa situazione, secondo Guilluy, non è estranea alla disaffezione che questo tipo di popolazione manifesta verso la politica: «Questo fenomeno è del resto correlativo a un forte tasso di astensione alle elezioni o a un voto per i partiti estremisti».

I bond della crisi

Keynes dedicò i suoi studi soprattutto alla politica economica di breve periodo in base al principio che «nel lungo periodo saremo tutti morti». Però il lungo periodo sta tornando di moda, soprattutto per quanto riguarda l'emissione dei titoli del debito pubblico.

Un paio di giorni fa si è chiuso il collocamento di bond francesi (chiamati Oat) addirittura a 50 anni: è stato un successo travolgente. Lo stato voleva collocare 3 miliardi di euro di bond, ma ha ricevuto richieste per 19 miliardi, nonostante le obbligazioni offrirono un rendimento nominale di appena il 4%. E' così il tesoro francese è stato «costretto» a incrementare l'offerta a 6 miliardi. Ma perché tanto successo di queste obbligazioni cinquantennali che parecchi altri stati - Italia compresa - si apprestano a offrire? E soprattutto chi ha acquistato e che rischi si corrono? Il successo è stato determinato dal basso livello dei tassi di interesse (e quindi dell'inflazione) sulle scadenze più corte. Di fatto oggi i Bot, ma anche i titoli a medio lungo periodo remunerano gli investitori con tassi di interesse estremamente bassi. Il tutto si spiega con una situazione economica deflativa caratterizzata (in occidente) da bassi tassi di crescita (gli Usa sono un'anomalia imperiale) e bassa inflazione e, vista la pessima distribuzione del reddito, dalla crescita di patrimoni in cerca di una remunerazione possibilmente non prossima allo zero. Così,

I bond della crisi

dopo il boom immobiliare, che si comincia a sgonfiare non dando quasi più occasioni di rendita elevata, ora si riscoprono i bond pubblici: un segnale della crisi nello sviluppo e dello sviluppo. I più interessati ai bond cinquantennali teoricamente sono i fondi pensione e le assicurazioni che con questi strumenti fronteggiano l'allungamento delle loro scadenze, cioè l'invecchiamento della popolazione. Certo, si tratta di un investimento prudentiale a non altissimo rendimento, ma sicuro, perché casi Argentina sono difficilmente ripetibili nei paesi industrializzati. Ma dietro questa attenuazione del rischio si nasconde anche la mancanza di altre opportunità d'investimento, soprattutto nel capitale di rischio, come dimostra l'andamento delle borse. E qui si ritorna al problema dello sviluppo, ma anche, almeno nella fase attuale, a una generale (anche se non generalizzata) caduta del tasso di profitto. Un problema che chiama in causa le responsabilità della globalizzazione che schiaccia non solo le persone, ma per molte imprese anche i profitti. La cosa curiosa è che in Francia a sottoscrivere gli Oat più che le assicurazioni e i fondi pensione, sono stati gli hedge fund e più in generale i fondi mobiliari che evidentemente non sanno dove sbattere la testa per investire i denari dei propri clienti. Ma se questi sono gli investimenti dei fondi e dei fondi pensione, conviene affidargli i nostri soldi? Di più: conviene affidargli la parte di salario rappresentata dal trattamento di fine rapporto scippato ai lavoratori con la scusa di creare un futuro migliore per i pensionati?

tratto da *il manifesto* (25/2/05)

Blair espelle i ragazzi stranieri

Un progetto pilota prevede il rimpatrio forzato dei minori albanesi

Il governo inglese ha annunciato un progetto pilota che prevede il rimpatrio forzato dei minori albanesi che hanno chiesto asilo politico in Gran Bretagna e che hanno ricevuto dall'Home Office un no senza appello. Per le associazioni che lavorano con i cittadini stranieri e gli asylum seekers si tratta dell'ennesimo abuso da parte del governo, che non sembra preoccupato della sorte di questi minori, molti dei quali in Albania sono senza famiglia. Ma preoccupa anche il fatto che il ministero degli interni abbia intenzione di sperimentare le espulsioni dei minori cominciando da quelli albanesi per poi procedere con gli altri. Nel 2003, secondo i dati forniti dall'Home Office, sono state analizzate le domande di 3445 ragazzi con meno di 17 anni giunti in Gran Bretagna da soli. Di questi soltanto al 4% è stato concesso asilo politico. Al 32% è stato dato un permesso di soggiorno illimitato, mentre al 40% è stata garantita la protezione umanitaria. Il 15% dei bambini si sono visti invece rifiutare qualunque tipo di permesso di soggiorno. In totale dal 2002 sono stati 9000, sempre secondo l'Home Office, i bambini giunti nel paese non accompagnati. Il progetto pilota di rimpatrio per i minori è contenuto nel piano sull'immigrazione che nei prossimi cinque anni vedrà un irrigidimento delle politiche in materia di asilo. Sarà però anche estremamente difficile entrare usufruendo dei flussi: i lavoratori richiesti dalla Gran Bretagna infatti saranno soltanto quelli molto qualificati e specializzati, come medici e infermieri. Verranno richieste e esaminate qualifiche, esperienze lavorative, conoscenza della lingua inglese. Insomma una selezione molto rigida per assicurare, come ha sottolineato il premier Tony Blair che «entrino nel nostro paese persone in grado davvero di contribuire alla ricchezza della Gran Bretagna» e non persone che potrebbero abusare della «ospitalità britannica». I minori giunti in Gran Bretagna non accompagnati da adulti vengono presi in affidamento dai servizi sociali. Fino alle nuove disposizioni i minori potevano rimanere in Inghilterra fino al compimento della maggiore età. Dopo di che toccava loro la stessa sorte degli adulti cui non viene riconosciuto alcuno status per rimanere nel paese. I primi ragazzini ad essere espulsi saranno quelli di origine albanese. Ce ne dovrebbero essere almeno dodici. Ma il ministero non vuole parlare di numeri. I ragazzi verranno «restituiti» alle famiglie (se queste saranno state rintracciate) oppure affidati ai servizi sociali e alle autorità albanesi. «Riportare i bambini in Albania, dove sappiamo esserci traffico di minori che vengono spesso costretti alla prostituzione - dice Save the Children - non è certo nell'interesse dei bambini». Per Andrew Hogg, della Medical Foundation for the Care of Victims of Torture «non c'è nulla di sicuro per quanto concerne l'affidamento dei bambini ai servizi o alle autorità dei loro paesi d'origine. Per quello che ci riguarda siamo fortemente contrari a questo progetto». L'ambasciata albanese a Londra, interpellata dalla Bbc, ha detto di non saper nulla del progetto anche se non ha escluso che ci possano essere stati contatti tra governi. 235

Sfratti a Roma

L'emergenza casa nella «città eterna» è diventato un vero e proprio problema sociale con l'aumento spropositato degli affitti e del costo delle abitazioni, e con le cosiddette cartolarizzazioni, ovvero la messa in vendita degli edifici pubblici e il conseguente sfratto degli inquilini. 1.500 famiglie sfrattate da proprietà private o pubbliche, 2 mila da parte di proprietari pubblici e privati che hanno frazionato o venduto gli immobili, 6 mila dalle assicurazioni, 3 mila dagli enti privatizzati e addirittura 40 mila con le cartolarizzazioni, con gli inquilini non in grado di esercitare il diritto di prelazione e così riscattare l'abitazione. Altre 18 mila famiglie romane saranno sfrattate nei prossimi mesi: 5 mila hanno già lo sfratto esecutivo, 10 mila lo riceveranno nei prossimi giorni e 3 mila hanno la proroga fino al 31 dicembre. A essere colpite non sono più soltanto le fasce basse, ma anche il cosiddetto ceto medio: 20-25 mila famiglie che abitano nelle case messe in vendita dagli enti pubblici.

Donne in cammino: la nuova immigrazione

Piu' della meta' dei bambini del mondo soffre pesanti privazioni a causa della poverta', delle guerre e dell'aids, che impediscono ai paesi in cui vivono di svilupparsi.

Secondo il nuovo rapporto dell'Unicef "La condizione dell'infanzia nel mondo 2005", un miliardo di bambini, su un totale di 2,2 miliardi, vivono in poverta': 640 milioni non hanno un alloggio adeguato; 500 milioni non hanno accesso a servizi igienici di base e 400 milioni all'acqua potabile. Inoltre, 90 milioni soffrono la fame e 270 non hanno accesso ai servizi sanitari.

Dal 1990 al 2003 sono morte nei conflitti armati circa 3,6 milioni di persone, la meta' erano bambini.

La madre di mia moglie non sta bene, più dell'ingiuria degli anni ha potuto una subdola malattia, che, come tenendo premuto il tasto Canc del computer, cancella riga per riga il suo libro della vita spingendola lentamente, ma inesorabilmente, verso una dimensione più attutita, più ovattata, un mondo di nebbia che fa perdere l'orientamento, in cui semplici gesti di vita quotidiana richiedono uno sforzo enorme, spesso senza successo. Non può più restare sola nemmeno per poche ore perciò in famiglia, scartata l'ipotesi della casa protetta, abbiamo deciso di cercare un aiuto esterno, rivolgendoci alla nuova immigrazione femminile che da alcuni anni è un'evidente realtà del nostro paese, per offrire un servizio alla popolazione anziana bisognosa.

E' stato dato a loro un nome, "Badanti", quasi irridente, che non fa giustizia del delicato lavoro alle quali sono state chiamate, in realtà più che "badare" gli anziani, il compito cui sono chiamate è di assisterli, parlarci, vivacizzare le loro giornate, fornire le informazioni alla famiglia sullo stato dell'assistito, che va ben oltre il normale rapporto di lavoro.

Pare che in Italia tra regolari con il permesso di soggiorno e irregolari vale a dire clandestine, siano circa sessantamila, molte provenienti dai paesi dell'est Europa, Polonia, Ucraina, Romania, Moldavia, Russia.

La "badante" che assiste e vive con mia suocera si chiama Zoya, è un'energica signora di 54 anni, è nata nel sud della Russia in un paese alle propaggini degli Urali, poi il corso della vita l'ha portata nella vicina Ucraina, dalla quale 5 anni fa è partita per assicurarsi, ironia della sorte, un futuro meno precario per la sua vecchiaia.

Ho pensato che il suo raccontarsi, pur essendo un'esperienza personale e quindi limitata, possa aprire qualche squarcio nel vivere e nelle aspettative di queste donne che decidono di partire, spesso lasciando figli e marito per assicurare anche a loro di che vivere.

Perché a 49 anni hai deciso di partire dal tuo paese e scegliere l'Italia per lavorare in famiglia?

Ero senza lavoro, dovevo trovare una soluzione emigrando, l'Italia mi è sempre piaciuta, mi attirava la posizione geografica, conoscevo le vostre canzoni, la vostra letteratura e l'allegria delle persone.

Arrivata a Napoli sono rimasta irregolare per un po' di tempo, poi sono risalita al nord, e con la sanatoria ho avuto la grande soddisfazione di ottenere il permesso di soggiorno.

Ci puoi raccontare com'era la tua vita ai tempi dell'Unione Sovietica e negli anni successivi prima di emigrare?

E' difficile da spiegare in poche parole, la nostra vita era molto diversa dalla vostra, la povertà era molto diffusa, ma soprattutto mancava la democrazia e la libertà. Negli

FATIMA: MORTA SUOR LUCIA, ULTIMA TESTIMONE
Una foto di archivio di Suor Lucia (Marzo 2004) morta il mese scorso, l'unica sopravvissuta dei tre pastorelli che nel 1917 ebbero le visioni della Madonna a Fatima.



Donne in cammino

anni successivi allo scioglimento dell'U.R.S.S. dal punto di vista economico le cose sono anche peggiorate e il mio paese ha subito una forte emigrazione, soprattutto femminile, principalmente verso l'Italia e la Grecia.

Quali sono state le difficoltà principali che hai dovuto affrontare per lavorare in Italia?

I problemi sono iniziati in Ucraina, per avere il visto dell'espatrio ho speso una somma altissima e non avevo la certezza di trovare subito lavoro in Italia, per il quale molto spesso bisogna pagare nostre connazionali presenti da più tempo, che te lo trovano e te lo cedono a caro prezzo. La lingua nei primi tempi è stata un duro ostacolo, ho frequentato un corso d'italiano, in seguito con l'aiuto delle famiglie ove ho lavorato sono migliorata molto, ora riesco a capire e a parlare con sufficiente chiarezza, leggo e scrivo, cerco di migliorarmi, ma alla mia età è molto faticoso. Qualche incomprensione e sfruttamento all'interno delle famiglie per le quali ho lavorato le ho dovuto subire e superare, nel complesso però le persone che ho avvicinato sono state abbastanza disponibili e comprensive. La condizione d'irregolare mi pesava, non avevo alcun diritto, né assistenza medica e il timore di non farcela, che capitasse qualche cosa, era sempre presente.

Pur non avendo marito e figli ad aspettarmi in Ucraina, come hanno tante mie connazionali, io sento ugualmente forte il distacco dalla mia terra, nella quale tra pochi anni certamente io tornerò.

Con i servizi delle istituzioni i rapporti sono stati abbastanza buoni, però immaginate le lunghissime file davanti alla questura, per il rilascio o il rinnovo del visto, con l'angoscia che non tutti i documenti siano a posto, e la lunga attesa che a casa arrivi la sospirata lettera d'avviso per il ritiro.

Più che dalle istituzioni, è dal comportamento dei singoli funzionari dai quali qualche volta ho dovuto subire atteggiamenti poco rispettosi solo perché sono straniera.

Cosa ti ha colpito invece favorevolmente dell'Italia e degli italiani?

La bellezza delle città che ho visitato, il territorio, il clima, gli elettrodomestici presenti nelle case che non conoscevo, i telefoni così diffusi, il modo aperto di relazionare tra la gente e soprattutto la gentilezza e la dolcezza di molte persone che ho conosciuto, che mi hanno fatto sentire meno straniera. Anche i legami instaurati con le famiglie per le quali ho lavorato sono stati generalmente buoni e mi è sempre dispiaciuto doverli spezzare quando il mio servizio non era più necessario e dovevo andarmene altrove, purtroppo noi "badanti" siamo come zingare, sempre in movimento.

A Nonantola dove vivi c'è una comunità ucraina? T'incontri con altre donne immigrate?

Sì, siamo circa 50 donne, ci troviamo d'estate nel parco e d'inverno in una sala che il Centro Anziani ci ha messo a disposizione, parliamo di lavoro e delle nostre condizioni, cerchiamo notizie da chi arriva o ne diamo a chi parte per il rientro, ci scambiamo informazioni sulle famiglie restate in patria, parliamo anche di politica, sia italiana sia dell'Ucraina, speriamo un giorno di entrare in Europa.

I giovani "frenano" sulla famiglia

La maggioranza dei giovani non è molto attratta dalla vita di coppia, differisce nel tempo la maternità (o paternità) e, anche nelle nuove famiglie, la cura dei figli e la gestione delle attività domestiche pesano soprattutto sulle donne.

E' quanto emerge dai primi risultati di una ricerca su come si caratterizza la famiglia dei giovani d'oggi in Italia - condotta per conto dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale lombardo dall'Irer e illustrata nei giorni scorsi. Il sondaggio è stato condotto da marzo ad agosto del 2004 su un campione di 2.281 giovani di tutta Italia fra i 21 e i 34 anni. A livello nazionale, solo il 34% dei giovani (32,4% in Lombardia) ha una convivenza stabile o un matrimonio in corso; il 23,3% ha almeno un figlio (20,7% in Lombardia) e ben il 38,6% non fa previsioni di concepirne uno nei prossimi 5 anni (37% in Lombardia). La costituzione di una famiglia risulta essere una scelta soprattutto femminile (non ha ancora costituito una nuova famiglia il 73,8% dei maschi e il 55,6% delle femmine del campione). L'indagine evidenzia poi che a sposarsi prima sono soprattutto coloro che provengono da famiglie con basso reddito e con basso titolo di studio e che al crescere del numero di abitanti del comune di residenza diminuisce la probabilità per le giovani coppie di avere figli. Dato saliente è la ancora scarsa condivisione delle responsabilità familiari all'interno delle giovani coppie, che in maggioranza ripresentano i ruoli tradizionali. Per quanto riguarda la gestione delle attività domestiche il ruolo dell'uomo è circoscritto ancora alla manutenzione di auto o moto e alle piccole riparazioni. La ricerca sulla base della partecipazione della donna al mercato del lavoro e del grado di coinvolgimento dell'uomo, individua quattro tipologie di coppia. Tradizionale: donna casalinga e contributo del partner molto limitato, il 42% delle intervistate appartiene a questo gruppo. Doppia presenza: 16% intervistate, la donna lavora e ha piena responsabilità nella gestione delle attività domestiche. Collaborativa: 25% dei casi, la donna lavora e il partner la aiuta nello svolgimento di una parte delle attività domestiche. Paritaria: 17%, l'uomo condivide un numero significativo di attività. La cura dei figli vede invece una maggiore partecipazione e condivisione di compiti e responsabilità: i padri sono maggiormente coinvolti nelle attività legate al contatto con il mondo esterno come accompagnare al nido o a scuola o organizzare il tempo libero e, soprattutto, giocare: il 73% delle intervistate dichiara che il proprio partner gioca con i figli.

Quali aspettative hai dal tuo futuro?

Penso di lavorare in Italia ancora alcuni anni, poi tornerò a casa definitivamente, con la vittoria alle elezioni politiche di Yushchenko spero che le cose cambino in Ucraina per riuscire a vivere dignitosamente tra la mia gente e i miei parenti. Non scorderò però l'Italia, per l'importanza che ha avuto in un periodo difficile della mia vita, le persone che ho incontrato e le opportunità che mi sono state date.

Ivan Melotti (tratto da *il foglio* 9 marzo 05)

Pannelli solari su tutte le case

Pannelli solari termici obbligatori per la produzione di acqua calda in Toscana per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni urbanistiche. In più, facilitazioni alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione di energia eolica o solare. Lo prevede una legge approvata il 17 febbraio dal Consiglio regionale. «È il modo migliore - ha commentato l'assessore regionale all'ambiente, Tommaso Franci - per onorare il protocollo di Kyoto. Questa legge permetterà una riduzione delle emissioni di anidride carbonica nella regione stimabile in 1-2 milioni di tonnellate all'anno». Per i nuovi edifici e le ristrutturazioni urbanistiche la legge prevede anche la certificazione prevista dalle norme Ue sui criteri e usati materiali (come doppi vetri, esposizione, sistemi di condizionamento naturale) per il risparmio energetico.

Cremazione libera

Passa la nuova legge in materia funeraria finora regolata da un editto napoleonico del 1804. Si potranno avere anche cimiteri privati in giardino. Asuo modo anche questa è una rivoluzione. Culturale, si intende. Potrebbero cambiare infatti molto presto le modalità con le quali siano abituati a dare l'estremo saluto a un congiunto o a un amico passato a miglior vita tanto che, contrariamente a quanto accade oggi, in futuro potremo anche decidere di tenere, in caso di cremazione, le sue ceneri nel giardino di casa, oppure di affidarle al vento dalla cima di una montagna o dalla riva del mare. Non solo. Se l'amico morto è «il migliore amico dell'uomo», da domani potremo contare anche su cimiteri creati appositamente per far riposare cani, gatti, uccellini o qualunque altro animale. Novità in arrivo in tema di cimiteri e onoranze funebri. La Camera ha infatti approvato il mese scorso con 180 voti a favore, 2 contrari e 83 astenuti un disegno di legge presentato dal ministro della salute Girolamo Sirchia che introduce nuove norme in materia funeraria. Il testo prevede tra l'altro anche procedure più facili e snelle per quanti decideranno di farsi cremare una volta morti, ma anche l'istituzione di «case di commiato», dentro e fuori i cimiteri, per chi vorrà essere sepolto

senza funerale, e la possibilità per i privati di aprire nuovi cimiteri.

460 milioni per il Mezzogiorno

Oltre 460 milioni di euro per il rilancio della ricerca scientifica e tecnologica nelle regioni del Mezzogiorno. Con due distinti provvedimenti il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha attivato queste risorse per finanziare progetti di ricerca industriale e nuovi laboratori pubblico-privati. «Si tratta di provvedimenti che rafforzano la nostra politica di rilancio della ricerca nelle regioni del Mezzogiorno», spiega il ministro Moratti in una nota.

La metropolitana a Venezia?

Una proposta del sindaco di Venezia per creare una rete metropolitana per favorire gli spostamenti degli abitanti verso il centro della città ha suscitato polemiche. Per un turista, il fascino di Venezia sta anche nella necessità di visitarla soltanto a piedi o con il battello. Ma il sindaco non è dello stesso parere. Il primo cittadino della città, Paolo Costa, intende costruire una metropolitana in grado di collegare le zone periferiche al centro. Il sindaco è convinto che la metropolitana darebbe «nuova vita alla città» che, secondo le ultime rilevazioni statistiche, ha perduto numerosi abitanti. Se, infatti, un secolo fa Venezia contava 175.000 cittadini, ora ne ha 64.000. «Venezia sta perdendo popolazione e lavoro, e questo fenomeno continuerà fino a che noi non miglioreremo concretamente il trasporto pubblico», afferma Costa, precisando che «non possiamo sapere con esattezza quali benefici potrebbe apportare una rete metropolitana, ma siamo certi che la situazione migliorerebbe e che questo servizio sarebbe un passo per assicurare che Venezia non si trasformi inesorabilmente in un museo visitato soltanto dai turisti». Una commissione dovrà decidere entro aprile se il progetto sia fattibile e non dannoso per il delicato equilibrio della città.

In calo il deficit italiano con i paesi extra-Ue

La bilancia commerciale italiana con i paesi extra Ue ha registrato in gennaio un passivo pari a 1.959 milioni di euro, a fronte di un deficit di 2.161 milioni registrato nello stesso mese del 2004. Lo

comunica l'Istat, precisando che le esportazioni sono salite del 19,2%, mentre le importazioni sono cresciute del 11,9%. Il deficit di gennaio è il maggiore registrato

Piaccono le terapie «non convenzionali»

Perché gli italiani amano le medicine non convenzionali? Ne fa ormai uso il 32% della popolazione. Ma per quale motivo? Che cosa ci attrae nelle nuove terapie? E' per esplorare questo universo sconosciuto che un'equipe di specialisti lancia un sondaggio nel quadro di Erbexpo, il terzo Salone dell'Erboristeria e del Termalismo che si tiene è tenuto a Marina di Carrara.

Herald Tribune: «Nelle Marche il sapore del paradiso»

«Dallo splendore ducale fino ai deliziosi piatti di pasta», le Marche conquistano il critico William Black dell'International Herald Tribune. «Alcuni angoli d'Italia sono così belli e mozzafiato che devi quasi darti uno schiaffo per ricordarti di essere sveglio, di essere sul pianeta Terra», esordisce Black parlando del suo viaggio in Italia e più precisamente nelle Marche. «Poco conosciuta al grande turismo, questa regione sta vivendo una stagione fortunata e inizia ad attrarre l'attenzione dei viaggiatori. Per chi è alla ricerca di spiritualità, di religiosa ispirazione, una visita a Loreto rappresenta un must», consiglia il giornalista, che descrive poi le bellezze di Macerata, Ascoli Piceno e Urbino. Un complimento, poi ai marchigiani, «gente vivace e gentile, che prende la vita con la dovuta calma». Affascinato dalle bellezze dell'arte, Black afferma che «venendo in questi posti diventa più semplice la comprensione dell'atteggiamento squisitamente italiano che prende il nome di 'campanilismo', soprattutto se il termine viene inteso in maniera letterale, ovvero come lealtà al suono della campana della propria chiesa». Non potevano mancare riferimenti alla qualità del cibo, «capace di ristorare il corpo come l'arte ristora lo spirito».

italian briefs

Solar panels for houses

In Tuscany solar hot water panels are mandatory for the production of hot water in new houses and in town centre renovations. Moreover subsidies for installation of solar and wind energy systems will be provided for families. This will be provided for by a bill approved on the 17th February by the Regional Council. "It is the best way to honour the Kyoto protocol. This bill will allow for a reduction in carbon dioxide emissions in the region, estimated to be about 1-2 million tonnes a year", the Regional Councillor for the Environment Tommaso Franci commented. For new buildings and town centre renovations the bill also provides for the certification required by UE regulations on standards and materials utilised for saving energy (like double glazing, orientation, natural systems of air conditioning).

Cremation allowed

The new law on funeral procedures, until now regulated by a Napoleonic edict of 1804, has been passed. It will also be possible to have private graveyards in the garden. In a way this is a revolution, culturally of course. The manner in which the final farewell for a relative's or a friend's passage to a better life could change fairly soon. Contrary to current practice for a cremation, one might decide to keep the ashes in the gardens of a residence or scatter them to the winds from a mountain top or river bank. There's more. If the deceased were "man's best friend", from now on we can count on cemeteries specially created for laying to rest dogs, cats, birds or any other pet animal. These are some of the novelties in cemeteries and funeral rites. The House has in fact approved the draft bill last month with 180 votes in favour, 2 against and 83 abstained. The draft bill which introduces new regulations on funeral procedures was presented by the Health Minister Girolamo Sirchia. The regulations allow for easier and smooth process for those who wish to be cremated after death, and for the construction of "burial grounds" inside or outside of cemeteries, for those who wish to be buried with funeral rites

and the possibility of private companies constructing new cemeteries.

460 million for the South

More than 460 million Euros for the relaunching of scientific research and technology in the southern regions. With two distinct measures the Education Minister Letizia Moratti has set in motion these resources for financing projects of industrial research and new public and private laboratories. "These measures reinforce our policies of relaunching research in the regions of the south", the Minister explained in a report.

Underground rail network in Venice ?

A proposal by the Mayor of Venice to create a metropolitan network to facilitate the transport of its inhabitants towards the city centre has created controversy. For a tourist, the fascination of Venice lies in the constraint of seeing it only on foot or by ferry-boat. The mayor, however, is not of the same opinion. The city's first citizen, Paolo Costa, intends to build an underground rail network to connect the peripheral areas with the city centre. The mayor is convinced that it would give "new life to the city" that has lost, according to a survey, numerous inhabitants. If Venice had 175,000 citizens a century ago, it now has 64,000. "Venice is losing its population and work, and this phenomenon will continue till we definitely improve public transport", Costa affirmed, outlining that "we cannot know with certainty what benefits a metropolitan network could bring but we are sure that the situation would improve and this service might be a step to ensure Venice does not end up inexorably into a museum visited only by tourists". A commission will be decided by April if the project is feasible and not damaging to the delicate equilibrium of the city.

Fall in the Italian deficit with non-EU countries

The Italian balance of trade with non-EU countries has recorded a fall equal to 1,959 million Euro in January, compared to a deficit of 2,161 million recorded for the same month in 2004.

ISTAT reported this, outlining that exports have risen by 19.2% while imports have increased to 11.9%. The January deficit is the highest recorded.

"Non conventional" therapies popular

Why do Italians like non conventional medicine ? Nowadays 32% of the population resort to it. For what reasons ? What attracts us to the new therapies ? It is with the aim of exploring this unknown cosmos that a team of specialists started a survey in Erbexpo, the third Exhibition of Herbal and Thermal Spa Therapies which was held in Marina di Carrara.

Herald Tribune: "The taste of paradise in Le Marche"

"From ducal splendour to the delicious pasta dishes", Le Marche has astounded the critic William Black of the International Herald Tribune. "Some corners of Italy are so beautiful and breathtaking that one almost has to pinch oneself to realise that one is awake and on the planet Earth", Black marvels talking of his voyage to Italy and more precisely in Le Marche. "Relatively unknown to mass tourism, this region is undergoing a thriving season and is beginning to attract the attention of travellers. For those in search of spirituality, of religious inspiration, a visit to Loreta represent a must", the journalist advises. He then describes the beauty of Macerata, Ascoli Piceno and Urbino. A compliment to the Marchigiani as "gentle people, who take life with due calm". Fascinated by the fine arts, Black affirms that "visiting these places makes understanding the categorically Italian perspective which takes the name of 'parochialism' especially when the term is taken in the literal sense, that is loyalty to the 'sounds of the bells of one's own church'". References to the quality of food, "capable of restoring the body like art restores the spirit", are not lacking.

Has your
subscription
expired?

fotonews



FERETRO ARRIVA IN BASILICA Accolto da un lungo applauso il feretro di Nicola Calipari arriva nella basilica di Santa Maria degli Angeli per la funzione del funerale. Nicola Calipari, funzionario del Sismi, ucciso dai marines americani in Iraq mentre cercava di mettere il salvo la giornalista de "il manifesto" Giuliana Sgrena. La vedova Rosa Maria accarezza la bara del marito.



BOSSI CULTIVATING A CULT

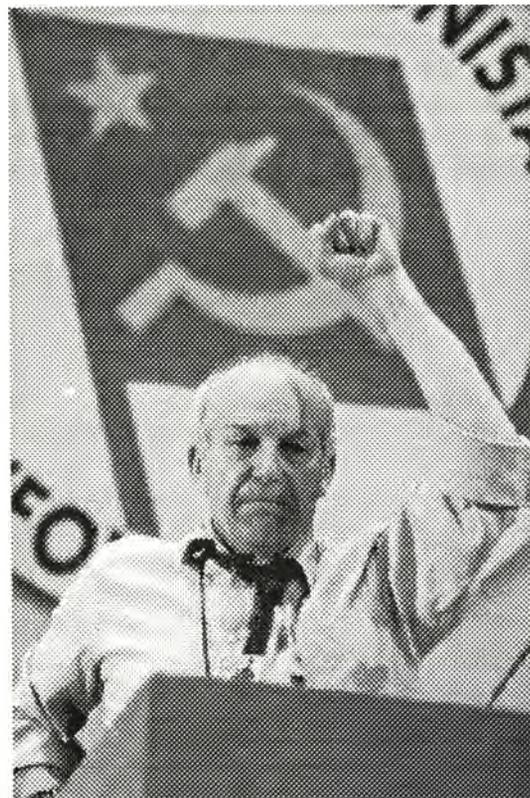
Applauded by Italian Labor minister and Lega member Roberto Maroni (R), Umberto Bossi (L), leader of Italian right-wing Northern League party (Lega Nord), delivers a speech at a window of Carlo Cattaneo's house in Castagnola, Switzerland, Sunday, 6 March 2005. Lombard intellectual Cattaneo (1801-1869) was a leading proponent of federalism and critic of the unitary movement and has thus become a kind of cult figure for the secessionist Northern League Party.



BERTINOTTI CONFERMATO SEGRETARIO

Fausto Bertinotti e' stato

rieletto segretario del Partito rifondazione comunista (Prc) con 143 si', 85 no e 2 astenuti durante il congresso tenutosi a Venezia nei primi di marzo.



LIBERATE GIULIANA

I capitani Alessandro Del Piero e Arturo Di Napoli entrano in campo prima della partita Messina-Juventus (19/2/05) indossando magliette con la scritta "Liberate Giuliana". L'iniziativa della Federcalcio in favore della giornalista di il manifesto Giuliana Sgrena, rapita in Iraq, ripetuta su tutti i campi della Serie A.



Il capitano della Roma Francesco Totti indossa una maglietta con la scritta: 'liberate Giuliana' prima dell'inizio della partita Roma-Livorno all'Olimpico il 20 febbraio.



Da sinistra Pier Scolari, Franco Sgrena ed Antonietta Sgrena fotografati il 19 febbraio a Roma in Via dei Fori Imperiali, alla testa del corteo per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena.



CORTEO A SCAMPIA SU DIRITTI CALPESTATI

Manifestazione il 26 febbraio nel quartiere Scampia di Napoli dei centri sociali, di Rifondazione Comunista e dei sindacati di Base, contro la camorra e contro la militarizzazione del quartiere.



CANAL GRANDE E' DIVENTATO UN'AUTOSTRADA

Oltre un centinaio di imbarcazioni delle categorie del trasporto acqueo hanno sfilato il mese scorso lungo il Canal Grande, bloccando parzialmente



il traffico acqueo. I trasportatori veneziani protestano contro l'ordinanza del sindaco Paolo Costa che istituisce fasce orarie per il transito sulle vie d'acqua principali del centro storico.

MALTEMPO E NEVE

Un gondoliere impegnato a ripulire la sua gondola dalla neve. Mentre un sciatore di fondo il 3 marzo sul lungomare a Genova in Corso Italia che ha approfittato



della insolita nevicata sulla città'.



Grovelling acts

Members of Grassroots Resistance to Violations of International Law (GROVIL) have performed citizens' arrests on the following MPs in 2004:

* Foreign Minister Alexander Downer, Victorian Arts Centre, October 1, by Jimmy Cocking, Jacob Grech & Gareth Smith

* Prime Minister John Howard, Launceston, October 6, by Barry Jessop (The Examiner, 20 January, 2005 p.13)

* Federal Member for Dickson, Peter Dutton, Brisbane, October 28, by Jim Dowling

Each MP was charged with complicity in violating international law through:

* The invasion and occupation of the sovereign state of Iraq contrary to the Charter of the United Nations and without the explicit authority of the UN Security Council,

* Violating the Convention on the Rights of the Child by attacking Iraq where 70% of the population is under the age of 18,

* Violating the Convention Against Torture by 1) Ordering Australian troops to consign arrestees to US military custody when the US government has refused to ratify the Convention and in spite of well publicized abuse and torture by US and British military and civilian contractors against those in custody and 2) Failing to provide support or advocacy for Australian citizens held and tortured whilst in US military custody.

The law governing Citizen's Arrest prescribes that the arrestee be consigned to either a magistrate or to the police as soon as possible. In every case the police were on hand to take custody of the arrested MPs but failed to adhere to the legal procedures.

GROVIL will now address these issues to the Attorney-General Phillip Ruddock demanding an explanation and will also inform the International Criminal Court.

Gareth Smith
14 Cumbebin Park
Byron Bay
NSW 2481
Tel&Fax: 61(0)2-6685 8410
MOB: 0431 153 635
Alternate Email: maxigar@gmail.com

a

k

t

S

by

one
for
all

Dear Editor

As a concerned Australian I have put down my reasons for opposing the sale of Telstra. I realise that this is a forlorn hope. I know the backbenchers in both parties will tug their forelocks, bow to Howard and Beazley, and vote as directed - knowing full well that their constituents don't want the full sale to go ahead.

I am interested in what readers, Australia wide - really think. Could you please publish this letter with a note at the bottom saying words to the effect; "The writer would like local readers to send him their views on the matter."

WHY WE MUST NOT SELL TELSTRA

We do not want our telephone system sold to foreign pirates who will milk every last one of us with huge charges.

We don't want the American system where a phone call is an exercise in getting lost in nonsense as one is transferred from one telephone company to another AT GREAT EXPENSE and EVEN GREATER DELAY AND FRUSTRATION.

We don't want a marketing menagerie where competing phone companies spend money on complex, confusing stupid pricing plans with free calls offset by inflated, hidden charges.

We don't want the bulk of our money spent on false advertising to entice suckers, instead of on providing communications.

We don't want Telstra, s superannuation and pensions moved into the hands of transnational financiers.

We don't want Telstra INFORMATION answered in India or Asia.

We don't want the maintenance tendered out to the lowest bidder at bowl-of-rice wages for their ultra-rich international financier bosses.

We don't want staff and subcontractors tendering for mundane jobs to cut each other's throat.

We want jobs for Aussie kids, not casual jobs so the workers are below a liveable wage, above welfare, and unable to get housing loans.

We don't want high-flier corporate bosses on million dollar salaries and performance bonuses making decisions to maximise profit and minimise service and maintenance.

We don't want Telstra concentrating on high profits and TO HELL WITH THE BUSH.

We don't want to have timed local calls - which will happen for sure.

We don't want to pay 40c plus 4c per second to get a phone number (as they're doing now).

The telephone service should be like PENNY POST - at the lowest cost - with the most efficient system ^ serving all of the people ^ no matter how remote.

We want it run by Australians for Australians.

Why should we buy it? ^ WE ALREADY OWN IT.

Yours sincerely

Tony Pitt
Maryborough, Qld

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Successo per Giffoni down under

Pubblico delle grandi occasioni, con un massiccio contingente di giovanissimi cinefili, per la giornata dedicata al Giffoni Film Festival, il 27 febbraio, nell'ambito del Festival internazionale del cinema di Adelaide (19 febbraio - 3 marzo).



Alla proiezione di 'The best of Giffoni', sette film selezionati dalle edizioni passate del festival, hanno assistito oltre 300 persone, e hanno presenziato all'apertura il premier dell'Australia meridionale Mike Rann ed il console italiano a Adelaide Simone De Santi. "Il miracolo di Giffoni continua a Adelaide", ha detto fra l'altro il premier Rann. "Ed e' un miracolo che riguarda il futuro, i nostri figli", ha aggiunto.

La formula e' stata quella collaudata nella manifestazione, che da trentaquattro anni si svolge a Giffoni Valle Piana (Salerno), e si affida a giurati fra i sei e i 19 anni per selezionare i film e premiarli. Quindi proiezioni di film e dibattiti con esperti: il tutto alla presenza di una platea costituita rigorosamente da ragazzi.

"The best of Giffoni" ha segnato l'inizio di una partnership tra il festival internazionale del cinema, e l'Australia dove il Giffoni tornera', tra settembre e ottobre, per esportare il suo cinema anche a Sydney e a Melbourne. Sette, i film proiettati: tra gli altri, lo spagnolo 'Carol's Journey' di Imanol Uribe e l'israeliano 'Bonjour Monsieur Shlomi' di Shemi Zarhin. Il coordinamento artistico dell'evento e' stato affidato al regista australiano, Mario Andreacchio, autore di film destinati al pubblico piu' giovane. Andreacchio ha annunciato che il Festival di Giffoni sarai presente a Adelaide ogni anno, per una durata di 3-4 giorni, separato e indipendente dal Festival del cinema di Adelaide, ma con la sua collaborazione.

C. Marcello

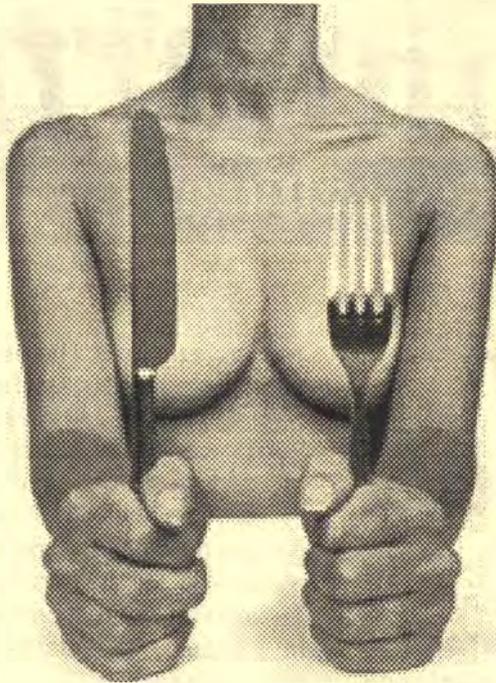
da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri
(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta

La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali

Giovani designers per Milano

Giovani
designers
per
Milano



BYO Milano - Marco Gjergja

BYO (ciascuno porti il suo) è un'espressione familiare australiana che descrive l'azione di portare il tuo contributo ad un avvenimento o incontro. BYO incarna le tradizioni australiane di partecipazione e del radunarsi insieme. BYO Milano si ispira alla passione degli australiani per attività in strada, dalle festicciole intime sulle strade della periferia ai festival comunitari in strada su larga scala. BYO Milano sarà un avvenimento annuale in strada che si svolgerà in una zona riservata ai pedoni al centro di Milano. Nello spirito del BYO australiano, designer che risiedono a Milano, sia professionisti che nascenti, saranno invitati a partecipare a un eclatante spettacolo, portando i loro manufatti e la loro ospitalità in questo unico spazio urbano. BYO Milano porrà l'enfasi sul design e sarà in parte una galleria, in parte un mercato e in parte un posto d'incontro. Metterà in vetrina mobili, moda, gioielli, design grafico e altri prodotti culturali del design; l'opportunità di gustare la cucina milanese darà un tono aggiuntivo a questo spettacolo in strada. BYO Milano non sarà limitato a forme fisiche e tangibili potendo essere adattato senza limite alcuno.

BYO (bring your own) is an Australian colloquialism that describes the activity of bringing your own contribution to an event or gathering. BYO embodies the Australian traditions of participation and congregation. BYO Milano is inspired by the Australian passion for street based activity, from intimate suburban street parties to large-scale community street festivals. BYO Milano will be an annual street event that will claim an area of central Milano for pedestrians only. In the Australian spirit of BYO, local Milanese designers, both professional and emerging, will be invited to participate in an exciting spectacle, bringing their wares and hospitality to this unique urban space. BYO Milano will have an emphasis on design and will be part gallery, part market and part meeting place. It will showcase furniture, fashion, jewellery, graphic design and other design culture; the opportunity to indulge in Milanese cuisine will bring an added flavour to this street spectacle. BYO Milano will not be contained in a physical or tangible form, allowing it to be adapted endlessly.

Il Premio Città di Milano per Giovani Designers Stranieri, lanciato nel 2003 dalla Città di Milano e dalla Camera di Commercio di Milano, è un concorso di idee che si propone di selezionare e di scoprire nuovi talenti, di esplorare nuove idee e nuovi approcci nel campo del design.

Il Premio prevede tre fasi:

- distribuzione del bando nel Paese prescelto per il concorso (normalmente quello di una Città gemellata con Milano) e selezione di 17 progetti di giovani designer promettenti;
- mostra, a Milano, dei 17 progetti finalisti;
- premiazione a Milano del vincitore che trascorre un periodo di tre mesi presso studi, aziende e istituti milanesi

Nel 2005 il Premio è dedicato all'Australia e coordinato in collaborazione con la Città di Melbourne. La gestione del Premio in Australia è invece affidata alla Kathy Demos Pty Ltd. Il 16 febbraio una giuria di esperti australiani ha selezionato a Melbourne 17 progetti da inviare in mostra a Milano.

Il 28 febbraio una giuria di esperti milanesi sceglierà, tra i 17 finalisti, il vincitore che sarà invitato a trascorrere tre mesi della sua formazione professionale immerso nel mondo del design di Milano. I 17 lavori selezionati verranno esibiti, contemporaneamente alla manifestazione del Salone Internazionale del Mobile dal 13 al 18 aprile, presso la prestigiosa Triennale di Milano che dal 1923 è il simbolo dell'eccellenza di Milano nell'architettura e nel design.

Il concorso multi-disciplinare si propone di evidenziare la diversità dell'Australian design e di esplorare più a fondo il gemellaggio tra la Città di Melbourne e la Città di Milano. Il concorso dà ai nuovi designer stranieri la possibilità di sperimentare il design in un contesto globale e locale tramite varie discipline quali l'architettura, l'arredamento di interni e di esterni, il graphic design, il design urbano e paesaggistico, il design digitale e multimediale, il design industriale, il design tessile, moda e gioielli. I 17 progetti finalisti verranno esibiti alla BMW Edge in Federation Square nel mese di luglio 2005. In questa occasione i giovani designer avranno l'opportunità di partecipare ad una serie di incontri che si terranno sempre alla BMW Edge.

L'esposizione Premio Città di Milano 2005 si svolgerà nelle seguenti date nelle località indicate sotto.

13 - 18 Aprile 2005
Triennale di Milano
Viale Alemagna 6, 20121
Milan, Italy
Telefono 39 02 724341
www.triennale.it

Orario d'apertura:
13 & 14 Aprile, 10.30am - 6.30pm
15 - 18 Aprile, 10.30am - 10.30pm

7 - 15 Luglio 2005
BMW Edge at Federation Square
Melbourne, Australia
angolo di Swanston e Flinders Street
Telefono 61 3 9654 6335
www.melb-milan.com

Orario d'apertura:
10am - 5pm

City of Milan Award 2005 for Young Foreign Designers competition

From an initial group of 60 invited designers, Australian judges have selected 17 works for exhibition at the Fondazione Triennale De Milano design gallery during the celebrated Milan International Furniture Fair (Salon Del Mobile) in April.

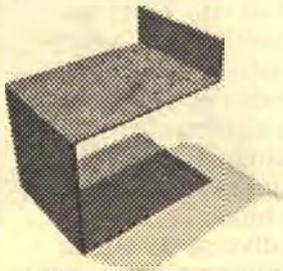
Once in Milan, the works will be judged again by a panel of Italian design experts who will choose one designer to win the City of Milan 2005 Young Foreign Designers Award. The prize is a three month, all expenses paid industry placement working with leading designers and manufacturers in Milan.

Attending the function will be the 17 finalists (with their designs on display), the Australian judging panel, the City of Melbourne Lord Mayor and Deputy Lord Mayor.

The City of Milan Award for Young Foreign Designers was launched by the City of Milan and the Milan Chamber of Commerce in 2003. The aim of the competition is to select talents, explore new ideas and new approaches in the use of design, and offer creative access, during a three month period, to Milan's research centres and enterprises selected according to the subject of the awarded project.

In 2005 the invited international city was the City of Melbourne which invited emerging designers from around Australia to submit work in this project. From the pool of work submitted 17 pieces were chosen to be part of the City of Milan Award 2005 for Young Foreign Designers.

Following the exhibition in Milan the 17 selected projects will return to Melbourne in July 2005. This exhibition will be displayed at BMW Edge in Federation Square, Melbourne. Supporting this exhibition will be an opportunity for exhibited designers to take part in a speakers series, also to be held at BMW Edge.



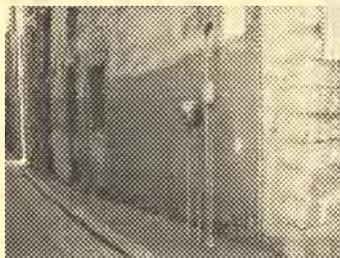
The armored chairs of Milan - Bruno Mendes (VIC)

La debolezza più notevole per uno straniero in una città sconosciuta sembra stare nell'eccessiva considerazione data a quanto già conosce della città invece di quanto non conosce ancora. Si torna ai tempi di Milano Medievale quando la città era famosa per la qualità della sua produzione di armature. La sedia in armatura istituisce un dialogo tra il contesto medievale ed uno dei

principali strati della città di Milano per quanto riguarda la partecipazione alla vita sociale. Il risultato è un kit di sedie in metallo che nei dettagli e nel materiale sono un'interpretazione delle armature medievali e si rivolgono a diverse attività sociali di Milano. Dette attività hanno determinato le pieghe nel metallo.

Urban Portals - Anton Ward (VIC)

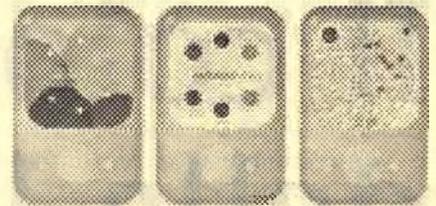
Distribuiti in tutta la città in differenti posti di alto interesse culturale, i Portals ricevono e trasmettono metraggi in diretta fornendo ai visitatori un'intima visione dei diversi strati di Milano. Ogni gruppo di Urban Portals consiste di tre moduli: una visualizzazione, una cartina e una camera. La visualizzazione riceve immagini da una camera di un cluster situato altrove, la cartina mostra la località dell'altra camera, mentre la camera coglie e manda immagini ad un altro cluster. Si crea così in tutta la città un network di portali. Il ruolo dei portali è di permettere al



visitatore il familiarizzarsi con la città. Spingono il visitatore a spostarsi nella città, passando del tempo a scoprire spazi che altrimenti rimarrebbero nascosti e ad iniziare socializzazioni mediante l'acquisto conoscenza. Questo è un sistema passivo a lunga durata, discreto, in evoluzione, che diventa parte del paesaggio di Milano.

Walkaboutmilano - Phoebe Besley (NSW)

Walkaboutmilano adotta la filosofia che il modo migliore per scoprire una città straniera è farlo con 'qualcuno del posto' ma senza le restrizioni inerenti in una persona. Fornendo



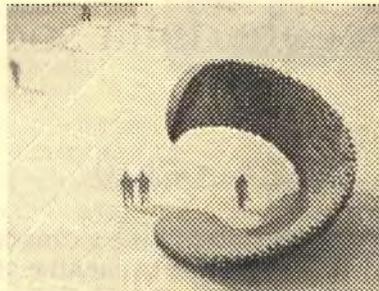
informazioni, conoscenze dal punto di vista di chi fa parte della città, e flessibilità, dà ai visitatori la capacità di penetrare il "sistema Milano". Walkaboutmilano è un sistema che abbraccia quattro principali componenti:

- un sito web - dove i visitatori creano un "progetto giornaliero" di cose che vorrebbero fare e vedere quando in Milano;
- un walkabout - un piccolo strumento da tenere in mano che incorpora un sistema di posizionamento mondiale, il progetto giornaliero preprogrammato, delle visite guidate con supporto audio, gli ultimissimi aggiornamenti e la capacità di cercare dati e informazioni;
- chioschi con schermo sensibile al tocco delle dita - situati in tutta Milano in località chiave per i visitatori. I visitatori dotati di walkabout

Helix di Milano - Justin Hutchinson (VIC)

L'Helix è una scultura interattiva all'aperto che funziona da scambio digitale, album murale, hub d'interazione, e spazio per mostre; è una bussola culturale per i visitatori e i residenti di Milano.

La sua superficie in continuo mutamento consiste di schermi LED a strisce che avvolgono una struttura composita rinforzata con acciaio e fibra, con sulla cima una pietra australiana. Alla base i livelli dell'elisse formano delle scale che salgono su a spirale in una forma sempre più ripida, per fondersi in uno schermo circolare di 3 metri per 3 che, come il resto della superficie, costituisce uno spazio per rivelazione e scoperta. L'Helix riceve e mostra

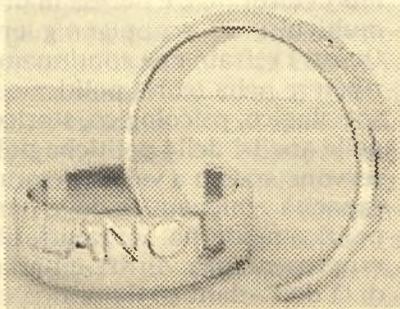


'curated' immagini digitali, messaggi, consigli, inviti, e innumerevoli altre forme di comunicazione. Visitatori e residenti scambiano raccomandazioni ed esperienze usando la struttura, che ha il suo numero di SMS e sito web.

Benvenuto - Emma Luke (VIC)

In Australia ricevi a casa tua un ospite o una persona arrivata di recente con un invito ad entrare per una "tazza" di caffè o tè. Il concetto di Benvenuto è un sito web, un sistema mobile di informazione e un ID al polso. L'utente crea in linea sul sito web di Benvenuto un profilo di se stesso e può mettersi in contatto con altri individui di uguali idee che, avendo simili interessi, si sono registrati sul sistema. Per esempio un gioielliere australiano può mettersi in contatto con un gioielliere milanese. Mentre è a Milano un designer australiano può partecipare ad un giorno di apertura al pubblico organizzato dal laboratorio di un gioielliere o semplicemente far visita per una "tazza"; questo favorisce uno scambio culturale di idee ed esperienze. Durante la sua permanenza il designer australiano viene anche tenuto informato dal sistema Benvenuto, mediante SMS oppure e-mail, di ogni

mercato d'opere d'arte, workshop, conferenze, avvenimenti e mostre rilevanti per i suoi interessi. Il cinturino al polso di Benvenuto dà diritto a chi lo porta determinati privilegi quali sconti su pasti, biglietti, ammissioni e accesso a certe località e business partecipanti a Benvenuto.

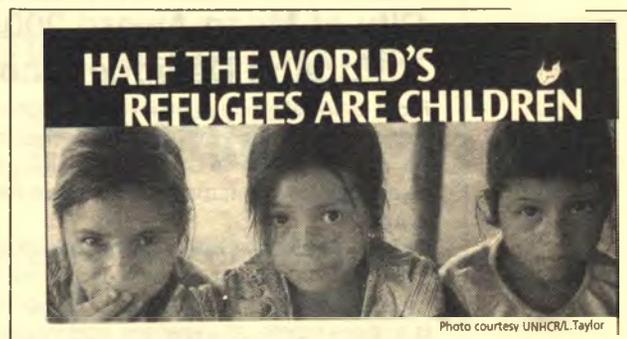


Il colore della libertà

Il nocciolo dimenticato del dibattito sul multiculturalismo - Stati Uniti - le multinazionali degli stili di vita, ovvero come diffondere gli stessi consumi fra gruppi etnici e culture diverse - Europa Il dogma sempreverde della tolleranza, purché «gli altri» si adeguino ai valori e alle regole della società liberale

di LAURA LANZILLO

Entrato nella discussione pubblica statunitense e canadese a partire dagli anni sessanta del XX secolo, in seguito ai movimenti e alle rivendicazioni provocate dalle cosiddette «guerre culturali» e dalla percezione della fine dell'ideologia del melting pot, il termine «multiculturalismo» è oggi certamente uno dei più discussi, dibattuti e spesso anche abusati nel dibattito politico occidentale. Dagli anni novanta in poi, intorno alla questione multiculturale si sono sviluppati progetti di ricerca e insegnamenti universitari e molto si è pubblicato; sempre però con una difficoltà di fondo, una sorta di incapacità di stringere, determinare e definire con chiarezza l'oggetto a cui questo «ismo» si riferisce. In prima battuta infatti sembra chiaro di che cosa si parla quando si dice multiculturalismo. Ovvio, questa parola sta a indicare e vuole spiegare le difficoltà a cui la nostra esistenza politica (ma non solo politica) sembra sottoposta in un'epoca che appare come un'epoca di transizione e di sconvolgimenti. Più la crisi del nostro sistema-mondo si fa complessa, più la parola multiculturalismo si fa dominante nel dibattito pubblico: viviamo in società multiculturali, c'è necessità di politiche multiculturali, scoppiano guerre multiculturali... Questi i refrain che continuamente sentiamo ripetere nella teoria politica come nel dibattito sociologico, psicologico, storico, antropologico e nelle analisi delle politiche pubbliche, refrain che servono spesso a velare l'esaurimento della capacità ermeneutica delle parole-chiave della politica moderna, sovranità, libertà, uguaglianza, rappresentanza, diritti, cittadinanza, nazione. Al di là dell'Atlantico il multiculturalismo balza al



centro del dibattito filosofico-politico negli anni ottanta e novanta, quando viene presentato sia da parte liberale sia da parte comunitaria come una delle possibili soluzioni ai problemi di convivenza fra individui e cittadini che sembrano chiedere non più, come in epoca moderna, il riconoscimento della loro uguaglianza, ma il riconoscimento delle loro differenze. poco più tardi, tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI secolo, il dibattito sul multiculturalismo investe anche la discussione filosofico-politica europea. L'Europa, alle prese con i problemi teorici e politici imposti dalla nuova ondata di migrazioni, in particolare di persone provenienti dal sud del mondo e che appaiono diverse per colore della pelle, religione, costumi e stili di vita, recepisce la soluzione multiculturale come un'ancora di salvezza lanciata dall'altra sponda dell'oceano. E tuttavia inizia a riflettere sul multiculturalismo alla luce della propria peculiare storia, leggendolo in modo parzialmente diverso da quello americano e interpretandolo per lo più come una rielaborazione del concetto europeo di tolleranza. Di multiculturalismo, di pluralismo, delle questioni sollevate dai processi di immigrazione e di integrazione



culturale fra Europa e Stati Uniti si è discusso anche il 22 febbraio a Bologna, in occasione dei festeggiamenti per il 50° anniversario del Bologna Center della Johns Hopkins University, la cui sede principale è a Washington. Fondato nel 1955 in piena Guerra fredda, il Bologna Center è l'unica scuola post-universitaria statunitense in Europa per il perfezionamento degli studi delle relazioni

internazionali e si concepisce come un ponte fra Stati Uniti e Europa. La questione dell'integrazione culturale è stata al centro delle relazioni tenute da Francis Fukuyama e da Giovanni Sartori, chiamati a celebrare quell'interculturalità tra Europa e Stati Uniti che proprio in questi giorni abbiamo riscoperto al centro dei discorsi indirizzati da Bush alla comunità europea.

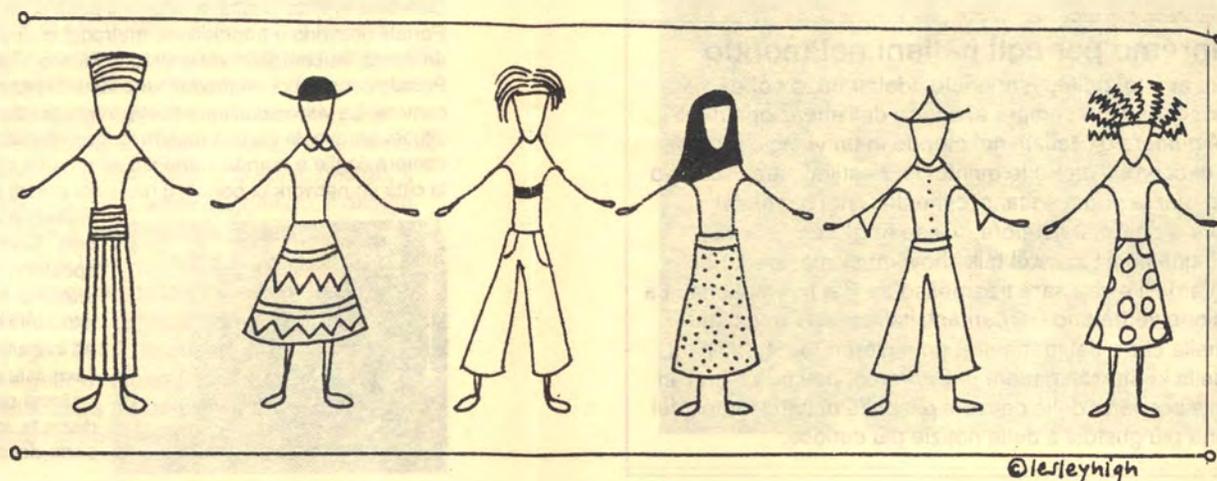
Tutto così semplice? Pace fatta tra Europa e Stati Uniti, con il tema dell'integrazione culturale come collante fra i due sistemi? No, né Fukuyama né Sartori vedono

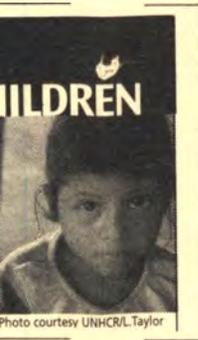
possibile una così semplice soluzione. Entrambi concordano sul fatto che oggi le rivendicazioni di identity politics sembrano essere diventate sia

in positivo sia in negativo forse l'unica parola d'ordine comune alle due rive dell'Atlantico. Ma entrambi pongono anche l'accento sulla diversa storia che segna Stati Uniti e Europa e che fa dell'identità americana, a giudizio di Fukuyama,

qualcosa su principi diversi da ancora in alle prese diverse id distinguo francese o faticano a riconosce comune.

Tuttavia, problemi trova ad a dell'articolo identità s politiche Fukuyama modello n nella vers stesso def «multicul buono»: u corporate multicult multicult globalizza applicand economic multinazi diffusione consumi f differenti etnici, cul Sartori re fra «multi «multicul multicult definior una socie separate o american perciò il r pluralism interpreta gestione o europea è perché si tolleranza però ha le





culturale fra Europa e Stati Uniti si è discusso anche il 22 febbraio a Bologna, in occasione dei festeggiamenti per il 50° anniversario del Bologna Center della Johns Hopkins University, la cui sede principale è a Washington. Fondato nel 1955 in piena Guerra fredda, il Bologna Center è l'unica scuola post-universitaria statunitense in Europa per il perfezionamento degli studi delle relazioni

internazionali e si concepisce come un ponte fra Stati Uniti e Europa. La questione dell'integrazione culturale è stata al centro delle relazioni tenute da Francis Fukuyama e da Giovanni Sartori, chiamati a celebrare quell'interculturalità tra Europa e Stati Uniti che proprio in questi giorni abbiamo riscoperto al centro dei discorsi indirizzati da Bush alla comunità europea.

Tutto così semplice? Pace fatta tra Europa e Stati Uniti, con il tema dell'integrazione culturale come collante fra i due sistemi? No, né Fukuyama né Sartori vedono

possibile una così semplice soluzione. Entrambi concordano sul fatto che oggi le rivendicazioni di identity politics sembrano essere diventate sia in positivo

sia in negativo forse l'unica parola d'ordine comune alle due rive dell'Atlantico. Ma entrambi pongono anche l'accento sulla diversa storia che segna Stati Uniti e Europa e che fa dell'identità americana, a giudizio di Fukuyama,

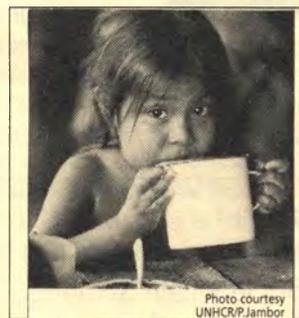
qualcosa di ben definito (basato su principi e istituzioni, ma anche su precisi valori culturali) e di diverso dall'identità europea, ancora indefinita, in costruzione e alle prese con il problema delle diverse identità nazionali che distinguono, per esempio, l'essere francese dall'essere olandese e che faticano a essere superate nel riconoscimento di un tratto comune.

Tuttavia, per la soluzione dei problemi che l'Europa di oggi si trova ad affrontare sia sul piano dell'articolazione della sua identità sia sul piano delle politiche dell'immigrazione, Fukuyama torna a proporre il modello multiculturale, nella versione che egli stesso definisce «multiculturalismo buono»: una sorta di corporate multiculturalism o multiculturalismo della globalizzazione, che applicando lo schema economico delle multinazionali punta alla diffusione dei medesimi consumi fra gli stili di vita differenti dei vari gruppi sociali, etnici, culturali. Da parte sua, Sartori respinge ogni distinzione fra «multiculturalismo buono» e «multiculturalismo cattivo»: il multiculturalismo è cattivo per definizione, poiché concepisce una società costruita su identità separate e ghetizzate. Alla ricetta americana Sartori contrappone perciò il modello europeo del pluralismo e della tolleranza, interpretato come corretta gestione delle diversità. La società europea è una società pluralista perché si è costruita anche sulla tolleranza, una tolleranza che però ha le sue soglie di tolleranza,

oltre le quali non si può andare e che Sartori individua nel principio del danno, nella reciprocità del riconoscimento e nel rifiuto del dogma; i dogmi degli altri però, perché i principi liberali sono sempre assunti come buoni e validi in sé. E infatti permettono a Sartori di sostenere che il problema europeo sono gli immigrati islamici, i quali si rifiutano di accettare le

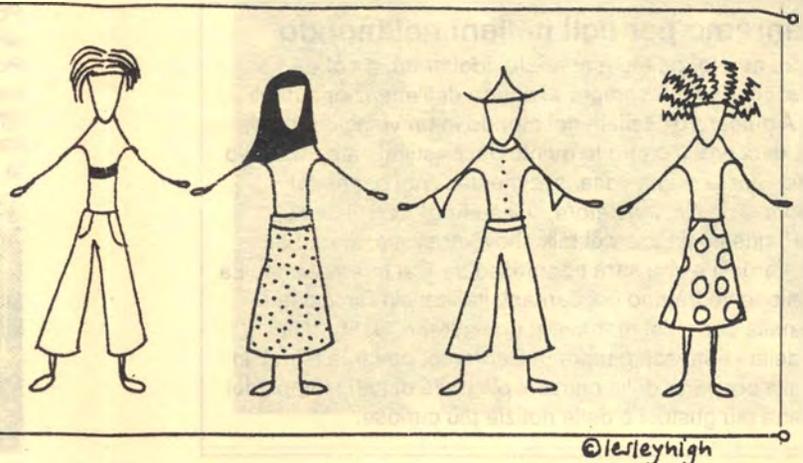
regole europee sì che nessuna reciprocità è possibile fra «noi» e «loro» (ma qualcuno ha mai chiesto direttamente agli immigrati di religione musulmana se davvero rifiutano le nostre cosiddette regole?). E di trovarsi, nonostante le premesse, sostanzialmente d'accordo con Fukuyama che, come Huntington, ha paura dell'invasione dei latinos, la cui presenza nel territorio statunitense metterebbe in grave pericolo l'identità americana. Buttati fuori dalla porta in nome dell'integrazione plurale, i ghetti ricompaiono così dalla finestra sotto forma di nuove esclusioni e di nuove barriere.

E allora siamo alle solite. Il dibattito liberale, sul multiculturalismo o sul pluralismo che sia, rivela un nocciolo conservativo e conservatore, che esaspera una delle questioni cardinali del pensiero politico moderno, la costruzione



dell'immagine del sé per opposizione all'altro, e lo trasforma nella ricerca dell'identità culturale come dato pre-costituito, che la presenza di ciò che è percepito come altro mette pericolosamente a rischio. E ancora una volta la discussione sul multiculturalismo tace su quello che in realtà ne è il cuore nascosto, e che proprio il pensiero liberale continua a dimenticare: la questione della libertà. Oltre le vecchie parole d'ordine dell'immunizzazione dal rischio, della ricerca di sicurezza e della necessità di barriere e confini dentro e fuori di noi, rimaniamo ancora una volta in attesa che da una parte e dall'altra dell'Atlantico si cominci ad affrontare la questione multiculturale a partire dalla realtà della libertà che agita ognuno di noi, al di là delle differenze di stili di vita, colore della pelle, religione, costumi, quale lampo sul futuro che si apre all'imprevisto, all'eccesso, a ciò che esce dalla norma, al nuovo; alla capacità di differire da sé, a ciò che sempre ancora, in barba a tutti i dibattiti accademici e alle politiche conservative, continua a nascere nelle nostre società e a movimentarle.

tratto da il manifesto 25/2/05



MORTO SENATORE A VITA MARIO LUZI



Il poeta Mario Luzi in un'immagine d'archivio. Luzi è morto il 28 febbraio a Firenze all'età di 90 anni. Il presidente Della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lo ha nominato senatore a vita lo scorso 14 ottobre. Luzi era nato a Firenze nel 1914. Secondo il racconto dei familiari, la morte per Luzi e' sopraggiunta mentre era ancora nel suo letto, prima di alzarsi come ogni mattina.

10 regole per viaggiare in Italia

Annalisa Barbieri elenca per il quotidiano britannico "Independent" alcune regole d'oro da osservare quando si affronta un viaggio in Italia

"La prima cosa che occorre tener presente quando si è in giro per l'Italia è che ogni provincia si ritiene migliore dell'altra. Così, un viaggiatore farebbe bene ad affermare che il posto in cui si trova al momento è il più bello mai visto". La seconda regola che la giornalista "detta" agli aspiranti turisti riguarda la capitale: "Roma ha regole tutte sue. I romani sono e si sentono più vicini a Dio dal momento che Dio vive lì, in Vaticano. Chiunque volesse vivere per un istante questa vicinanza col divino dovrebbe - consiglia scherzosamente Annalisa Barbieri - acquistare souvenir di vario genere, tra cui madonnine in plastica con acqua benedetta all'interno". La terza cosa da sapere sull'Italia è che "più a sud vai, più carne è permesso esibire per le strade, ma meno carne è permesso mostrare nelle chiese". La regola numero 4 riguarda la buona educazione: diversi dagli inglesi, "gli italiani possono spingersi, ammicchiarsi e non rispettare la fila quando si trovano nei pressi di una fermata d'autobus o di treno. Gli italiani - commenta la giornalista - si mettono in fila solo per la Comunione". Regola numero 5: "Più a nord vai, più ragazze anticonformiste e liberali trovi. Non invitare una ragazza del Sud ad uscire per un drink; rischi di dover portare con te l'intera famiglia di lei". La sesta regola d'oro per il viaggiatore: gli italiani non hanno il tinello. Permettono che l'ospite entri nel salotto "e non stupitevi se divani e poltrone sono coperti di plastica, apprezzate piuttosto il fatto che vi accolgano nel più intimo dei loro locali, quello dove guardano la tv". La settima informazione utile è una descrizione delle bomboniere: "Gli italiani hanno collezioni di bomboniere, simpatiche, inutili e costose tradizioni che accompagnano alcuni giorni lieti della vita. Le bomboniere sono dislocate ovunque: sono un'aberrazione della ceramicama evocano ricordi felici". Anche qui -fa notare l'Independent - vale la regola "più a sud vai e più ne trovi". L'ottavo consiglio è per i vegetariani: "Gli italiani non capiscono e non rispettano chi si nutre di soli vegetali. Il solo modo per evitare indigestioni di carne è quello di dire che non puoi mangiarne per motivi religiosi". La regola numero 9 riguarda le soste in autostrada: "Se ti avvicini a qualcuno che vuole controllarti l'auto, dagli un euro o due. Se vuoi un espresso chiedi semplicemente un caffè; per gli italiani il caffè è per sua natura espresso". Infine, un consiglio per lo shopping: "I negozi sono solitamente chiusi la domenica, giorno tradizionalmente dedicato al riposo per motivi religiosissima, per gli italiani, soprattutto giorno delle partite di calcio".

SFILATA DI LANCETTI

Una proposta di Lancetti in passerella il 22 febbraio a Milano per le sfilate autunno - inverno 2005 di pret a porter femminile.



Un Sanremo per gli italiani nel mondo

Sanremo: amato, odiato, snobbato, idolatrato, a volte addirittura deriso ma sempre al centro dell'attenzione degli italiani. A guidare gli italiani nel mondo in un viaggio fatto di musica, di ricordi e dietro le quinte del Festival sarà Riccardo Fogli che, per la prima volta, si cimenterà nei panni del conduttore e dell'intervistatore. "Casa Fogli con vista sul Festival": questo il titolo del talk show musicale, ideato da Giorgio Verdelli e che sarà trasmesso da Rai International. La trasmissione vedrà uno dei cantanti italiani più famosi nel mondo nella parte del mattatore: ogni giorno, per tutta la durata della kermesse canora di Sanremo, novanta minuti in diretta alla scoperta delle canzoni più belle di tutti i tempi, dei retroscena più gustosi e delle notizie più curiose.

La risposta francese a Google

Contromossa francese al progetto di Google. La propone Jean-Noel Jeanneney, ex ministro della Comunicazione e presidente della Biblioteca nazionale francese. Secondo il progetto di Jeanneney entro il 2015 saranno infatti messi «in linea» i testi di una delle biblioteche più importanti del pianeta. Come è noto il progetto targato «made in Usa» sarà invece realizzato dall'omonima società che ha sviluppato il motore di ricerca Google, che aveva annunciato lo scorso dicembre di voler mettere in rete una quindicina di milioni di libri grazie ad un accordo con le cinque più grandi biblioteche anglosassoni (tra cui Harvard, Stanford e Oxford). Ma per il responsabile della Biblioteca nazionale francese, c'è il rischio di una «dominanza americana» nella scelta dei testi da lanciare nel mondo interattivo a discapito della storia e della cultura europea.

Schumi: "Non farò mai il dirigente"

Michael Schumacher (36 anni) non ha alcuna intenzione di fare il dirigente di scuderia una volta conclusa la carriera agonistica. E lo dice con molta chiarezza in un'intervista al settimanale Die Zeit. "Non vorrei proprio ritrovarmi dietro a una scrivania. Io ho un'altra concezione della qualità della vita", ha detto Schumi alla rivista di Amburgo. Un lavoro da 16 ore al giorno - ha aggiunto il sette volte campione del mondo della Ferrari - non è proprio quello che lui desidera. "Non è una cosa che fa per me", ha osservato.

Agli italiani non piace solamente il calcio

Se oltre otto milioni (8,1 per l'esattezza) di italiani gradirebbero un'offerta con una quantità di calcio uguale o maggiore dell'attuale, ben 20,9 milioni, il 53,9% della popolazione adulta tra 14 e 64 anni, vorrebbe un'offerta più diversificata in cui sia presente anche lo spettacolo offerto da altre discipline. Lo afferma la ricerca periodica multiclient Sponsor Value di StageUp.com, secondo la quale la programmazione televisiva non rispecchia pienamente le esigenze degli italiani e ha quindi al suo interno delle potenzialità di business che sono ancora tutte da esplorare. La classifica di quello che gli italiani vorrebbero vedere sulle tv non a pagamento dopo il calcio è capitanata dal campionato di basket maschile serie A con 3,3 milioni di citazioni (8,5% del campione). Seguono il campionato femminile di pallavolo serie A1 con 3,1 milioni (7,7%); il mondiale di pallanuoto con 1,4 milioni (3,7%); le nazionali di pallavolo maschile e femminile, ciascuna con il 3,6%. Se si aggregano le specialità in ragione della disciplina sportiva di appartenenza, dalla ricerca emerge che gli sport che gli italiani vorrebbero maggiormente seguire sugli schermi in aggiunta al calcio sono il volley (preferito da 10 milioni di persone pari al 25,8% degli italiani adulti), seguito da basket (4,7 milioni-12,2%), atletica (3,7 milioni, 9,7%), tennis (3,2 milioni, 8,2%) e nuoto (2,4 milioni, 6,1%).

Il ritorno della radio per ascoltatori in coda

Da alcuni anni le radio, soprattutto private, conoscono un nuovo boom. C'è la crescita delle radio «all news», ma anche di quelle musicali. E non restano ferme neanche le radio «miste». Solo la Rai, sempre in vetta, segna il passo. Gli ingredienti del successo: tanta automobile, l'interazione con chi ascolta, la flessibilità e il fatto che è gratis. A casa, al lavoro, nei centri commerciali, dentro la metro, nei locali pubblici, e in automobile, soprattutto. La vecchia radio domestica, la nuova autoradio a prova di furto, la radio via internet - l'indagine Audiradio, segna il ritorno alla grande del mezzo più vecchio dell'etere, dato per morto o in via di estinzione a ogni nuova moda tecnologica, poi sempre puntualmente risorto. I numeri dell'ultima resurrezione sono quelli degli ascolti del 2004: 36 milioni e mezzo di «ascolti giorno medio ieri», che vuol dire che in un giorno medio dell'anno scorso la radio ha raggiunto oltre 70 milioni di orecchie per almeno 15 minuti.

Mentre gli acquirenti di quotidiani non superano i sei milioni al giorno, dal 2000 al 2004 se ne sono persi 300.000. Così da molte parti per spiegare la fortuna della radio si guarda proprio alle sfortune della carta stampata. Che ha un difetto: costa, laddove la radio è gratis. I dati sui consumi dell'Istat segnalano, nell'impoverimento generale, un taglio dell'1% nella spesa delle famiglie italiane per editoria e libri.

SANREMO: BONOLIS, TYSON E' UN GIGANTESCO BAMBINO ISTINTIVO: Mike Tyson che tocca il mento di Paolo Bonolis sul palco dell'Ariston, durante la seconda serata del Festival di Sanremo il 3 marzo



Scompare Arthur Miller, drammaturgo dei perdenti

Si è spento il 10 febbraio a quasi novant'anni Arthur Miller che, con la sua lunga esistenza e i suoi testi drammaturgici (e non solo), ha vissuto in pieno le tragedie e le contraddizioni politiche e sociali del ventesimo secolo. Democratico convinto e sempre schierato per le battaglie civili, umanitarie e politiche, Miller è famoso soprattutto per i suoi drammi dalla parte dei perdenti, *Morte di un commesso viaggiatore*, *Uno sguardo dal ponte* e *Il crogiuolo*, allegoria, quest'ultimo, del puritanesimo maccartista. Ma il commediografo ha avuto il momento di massima esposizione mediatica dal suo matrimonio con Marilyn Monroe, la seconda delle sue tre mogli. Testimonial instancabile delle campagne di Amnesty International, Miller fino all'ultimo è stato un critico impietoso dei soprusi di tutti i regimi e di ogni repressione delle libertà fisiche e culturali. Il suo naturalismo e la sua drammaturgia di ispirazione sociale, a volte rifiutati, all'inizio degli anni Ottanta hanno riacceso l'attenzione su questo grande vecchio, capace di raffigurare con maestria le tragedie del piccolo borghese qualunque.

Kidman sarà Diana Arbus

Sarà probabilmente Nicole Kidman l'interprete principale del film 'Fur', dedicato alla vita della 'fotografa dei mostri', l'americana Diane Arbus, morta suicida nel 1971.

L'attrice australiana è in trattative, insieme all'attore Robert Downey Jr. e al regista Steven Shinberg ('Secretary') per raccontare l'intensa vita artistica della donna, uno dei fotografi moderni più apprezzati, che amava esplorare e ritrarre i sobborghi poveri e i protagonisti degli spettacoli da baraccone.

Nani, giganti, travestiti, omosessuali, nudisti, ritardati mentali e gemelli erano, tra gli altri, i suoi oggetti di studio, come testimoniano le sue eccezionali foto, recentemente esposte in una grande retrospettiva al museo d'arte moderna di San Francisco, al Getty Center di Los Angeles, e da pochi giorni al Metropolitan Museum di New York, prima di sbarcare in Europa.

La Arbus contava tra i suoi amici Stanley Kubrick, che in 'Shining' rese omaggio al suo lavoro con l'apparizione delle due minacciose gemelline, una delle sue più famose fotografie, tutte rigorosamente in bianco e nero.

Nicole Kidman si è detta disponibile visto che la lavorazione della pellicola 'Eucalyptus', in cui era impegnata, è stata sospesa a metà febbraio per problemi con la sceneggiatura.

Reality show di bambini e per i bambini

Era solo questione di tempo: dopo Big Brother, Survivor e l'Isola dei famosi, mancava solo un reality show di bambini e per i bambini. Si chiama 'Camp Orange', il contesto è un duro campo estivo di otto dodicenni dei due sessi in un'isola disabitata nella baia di Sydney, Milson Island, e ha avuto la sua prima il 24 febbraio nel canale australiano a pagamento Nickelodeon.

Ciascuno dei ragazzini gareggia con il suo migliore amico, o amica, e le quattro squadre competono in una lunga e fantasiosa serie di sfide, da altalene giganti a sentieri paurosi da percorrere di notte. E si guadagnano punti non solo per essere i più abili o più veloci, ma anche per essere più sporchi e puzzolenti. Chi resta indietro nei punteggi paga pegno, come dormire nella 'tenda degli orrori', essere cosparso di fango (artificiale).

Per i vincitori, dopo due settimane di vita dura e primitiva, e dopo un bel bagno, vi sarà un grande party a cui potranno invitare tutti i loro amici, e che sarà naturalmente trasmesso in diretta da Nickelodeon. Il direttore creativo e produttore esecutivo di 'Camp Orange', Mick Elliott, è certo che il programma sarà molto seguito da un pubblico di genitori, oltre che di bambini. "È interessante osservare i ragazzini che si godono il loro quarto d'ora di celebrità", ha detto. E ha sottolineato che anche se i partecipanti debbono affrontare dure sfide fisiche, l'elemento chiave dello show è il fango. "Tanti reality show sono imperniati su comportamenti aggressivi, conflitti di personalità e pugnalate alle spalle, ma questo è del tutto diverso".

SPERO MIO FIGLIO SPOSI FIGLIA SCORSESE

"Grazie a Martin Scorsese, spero che mio figlio sposi tua figlia". Così Cate Blanchett, vincitrice dell'Oscar per la migliore attrice non protagonista, ha ringraziato il regista che l'ha diretta in 'The Aviator'.

L'attrice australiana, che ha 35 anni ed era considerata nettamente favorita nella sua categoria, impersona, nel film sul miliardario-aviatore Howard Hughes (Leonardo DiCaprio), la leggendaria Katharine Hepburn, morta nel 2003, all'età di 96 anni.

"Grazie, ovviamente, alla signora Hepburn. La longevità della sua carriera è, io credo, fonte di ispirazione per tutti", ha detto la Blanchett, in abito da sera giallo oro, al suo primo Oscar.

Reggaeton: the new music and dance revolution from the Caribbean

A new sound is emerging in Puerto Rico from a combination of salsa, merengue and reggae. The Latin music world is being shaken by a new wave of rhythm which is called reggaeton and is believed to have growing international appeal and potential commercial power.

Reggaeton made its first appearance in the 90s when Jamaican reggae mixed with local Latin beats. Currently, reggaeton has become a national obsession in Puerto Rico and has spread outside across Panama. Reggaeton has also spawned a hip-grinding dance called "perreo". Meanwhile in the last decade in Puerto Rico many night clubs, radio stations and TV channels playing reggaeton were born.

Record for non-stop drumming

Nine men in Kenya kept playing the drums for 100 hours last week entering the Guinness Book of Records. The drummers smashed the previous record which was set last year. That was the longest individual drumming record held by an Australian who played for 84 hours. This year's event was organised by the Sarakasi Trust which promotes the development of arts and culture across Kenya.

Music making the charts in Italy

1. LE AVVENTURE DI LUCIO BATTISTI E MOGOL Lucio Battisti
2. C'E' SEMPRE UN MOTIVO Adriano Celentano
3. BUONI O CATTIVI Rossi Vasco
4. RESTA IN ASCOLTO Laura Pausini
5. QUANTI AMORI Gigi D'alessio
6. ZU & CO Zucchero
7. THE PLATINUM COLLECTION Mina
8. FIGLI DEL SOGNO Renato Zero
9. SUL SENTIERO Sergio Cammariere
10. ILLUSIONI PARALLELE Tiromancino

cicciu scrivi's
quinta colonna

Another migration is possible

Spain's socialist government is defying the Western trend of hostility towards economic refugees from the world's poor regions. Illegal immigrant workers have until May this year to front up and legalise their status. The amnesty, the seventh since 1991 but the most embracing so far, is open to all illegal workers who have no criminal convictions, who entered Spain before 8 August 2004 and who have worked for at least six months, except in the case of agricultural workers who need to have worked just three months.

Some union estimate it could involve as many as a million illegal migrant workers. To deal with applications the government will open 742 information offices and employ an extra 1,639 staff.

This is a far cry from the expulsions and internments in other well-off parts of the world where the only place illegal migrants have is in the underground economy - they may not be welcomed but their cheap and compliant labour is. Spain's amnesty will not overcome world economic disparity at the heart of migration, illegal or not, but at least it will end persecution and prejudice for those in its workforce.

How did we get so RICH?

Australians are wealthier than ever. The combination of good times, easy finance and a historic property boom has changed our lives forever.

This title and introduction, including emphasis, is straight out of The Australian Financial Review (29-30 January 2005). It is enough to cause consternation to anyone less than moderately successful. How is it that pensioners, homeless and the growing working poor are left out of the loop. The key ingredient of this abundance according to the article is gearing. I am not sure what it means exactly. What I am confident it does not mean is hard work in producing socially useful goods and services.

I think gearing has to do with taking advantage of easy loans and betting on the hope that shares or property earn revenue to fund repayments and that there's a handsome and quick return on capital gain. According to the Merrill Lynch 2004 World Wealth Report, quoted in the FinReview article, the number of Australians with more than \$1 million (excluding the family home) in 2003 grew an extra 11%, or an extra 12,000 people. That takes the estimated total Australian millionaires to 117,000. This takes Australia's wealth growth rate to well above the world average of 7.5%.

However, according to IBISWorld's Phil Ruthven the number of millionaire households has gone from 255,000 in 2002 to the current estimate of 288,000. In 1980 the figure was just 70,000.

It seems that outsourcing, downsizing, deregulating, privatising, rightsizing, casualising and computerising is reaping rewards for some. By the way ... the complete description to that critical ingredient for getting rich is negative gearing. Has it to do with the pessimism of the intellect and optimism of the will?

Tax turntable

The government takes with one hand and gives with the other. This seems to be the axiom followed by the Federal Liberal Treasurer Peter Costello in 'reforming' the tax system. There are many problems with this approach none the least is that who the government decides to take from and who to give to. Mr Costello recently told journalists enquiring about mooted further tax changes said his government had done "an enormous amount in relation to tax".

By way of example he mentioned cutting the company tax rate, halving the capital gains tax, abolishing financial institutions duty and the bank accounts debits tax and introducing merger relief.

"You have to continue to work at keeping your tax system competitive.

He said that the government had a very impressive agenda and hinted at further increases to the top tax threshold.

"They are really big substantial tax reductions worth billions of dollars," he told reporters.

Ordinary workers do not feature highly in this framework of tax change which really begs the question of why did Australia need an iniquitous tax like the GST if it's going to give massive money away.

Anderson: shy and retiring

Deputy PM John Anderson to date is refusing to appear before the Senate committee over claims he tried to bribe independent MP Tony Windsor not to renominate for the federal seat of New England. Mr Anderson has said the claims are "aggravating and painful". Too bad he is refusing to front up to questioning. It could prove therapeutic answering the allegations to a properly constituted parliamentary body instead of the media.

Ecco "Italia mia" un concorso letterario per gli italiani all'estero

Il Comune di Cosseria, nel Savonese, lancia la quarta edizione del concorso letterario di prosa e poesia "Italia mia", riservato agli italiani e ai discendenti di italiani residenti all'estero. Il concorso, la cui partecipazione è gratuita, ha il patrocinio del ministero per gli Italiani nel Mondo. Chi fosse interessato deve richiedere regolamento e modulistica al seguente indirizzo: Comune di Cosseria, località Chiesa n. 1 - 17017 Cosseria (Savona). Oppure si può rivolgere al numero di telefono +39 339.8750917 o mandare un fax allo +39 019519711, oppure una e-mail a: amministrativo@comune.cosseria.sv.it.

CAMPAGNA INTERNAZIONALE 48 ORE ANTI-SPAM

L'ente australiano di controllo sugli affari dei consumatori ha lanciato un'offensiva internazionale di 48 ore contro la piaga che affligge ormai tutti gli utenti di Internet, le innumerevoli e-mail indesiderate - dette 'spam' - che mirano a frodare gli ingenui. Le frodi consistono nel mandare e-mail non richieste promettendo di tutto, dalle pasticche per ravvivare la propria vita sessuale a posti di lavoro e milioni di dollari in vincite alla lotteria. L'Australiana Competition and Consumer Commission (Accc) sta guidando 76 agenzie in 25 paesi in una caccia globale ai responsabili. Nel quadro dell'operazione, le agenzie dei vari paesi stanno registrando falsi conti e-mail, detti 'honeypots', o vasetti di miele, per adescare gli spammer. Una volta che lo spam e' inviato al 'vasetto', i dettagli sono registrati e le agenzie si lanciano sulle sue tracce.

AZIONISTI IL 55%, MA CONCENTRAZIONE IN POCHE MANI

Il boom della Borsa, che si mantiene ormai da anni, ha spinto la proprietaria azionaria in Australia a livelli record. Il rapporto annuale dell'Australian Stock Exchange (Asx) indica che sono otto milioni gli australiani che trattano con il mercato azionario, cioe' il 55% della popolazione adulta: il livello piu' alto mai registrato e la proporzione piu' alta del mondo, piu' ancora degli Stati Uniti, patria dei maggiori mercati azionari.

"Le classi lavoratrici stanno diventando investitori in grande numero", ha osservato il direttore esecutivo dell'Asx, Colin Scully. "E' particolarmente interessante osservare che vi e' stato un forte incremento nelle unita' familiari della classe di reddito fra 30 e 50 mila dollari australiani l'anno e fra le persone con diplomi di operaio specializzato. Il che indica che abbiamo una partecipazione in borsa sempre piu' ampia rispetto al terreno tradizionale rappresentato dalle classi di alto reddito e di istruzione terziaria", ha detto. L'alta proporzione di azionisti pero' non vuol dire affatto una piu' ampia distribuzione di ricchezza: solo il 44% degli australiani possiedono infatti azioni in proprio, e la gran massa del capitale azionario resta

nelle mani dei piu' ricchi.

L'esperto di azionariato su base familiare, Simon Kelly del National Centre for Social and Economic Modelling, sottolinea che la maggior parte degli azionisti possiedono solo qualche migliaio di dollari in grandi societa' a basso rischio. "Il 10% di australiani possiedono l'80% del valore di tutte le azioni. E l'1% in cima alla piramide, da solo ne possiede meta'. Il resto sono piu' o meno briciole", ha osservato.

OSSA 40 MILIONI DI ANNI

Una specie finora sconosciuta di coccodrillo che viveva in Australia 40 milioni di anni fa e' stata identificata da scienziati dell'universita' 'Monash' di Melbourne, che avevano scoperto il teschio e le ossa fossilizzate lo scorso anno nel letto di un lago 20 km a nord di Gladstone, in Queensland. Lo ha rivelato il ricercatore Lucas Buchanan, che e' stato il primo a identificare la creatura.

La scoperta - ha detto Buchanan - getta nuova luce sul 'grande quadro' dell'evoluzione di uno dei killer piu' pericolosi al mondo. "La nuova specie fa parte di un gruppo unico di coccodrilli australiani estinti, noti come Mekosuchinae - un grande gruppo di che dominava il continente e che si e' sviluppato con un grado molto ampio di diversita'". L'esemplare apparteneva al genere piu' antico finora conosciuto in quel gruppo, il che aggiunge peso alla teoria che tutti i coccodrilli fossili in Australia siano derivati da un unico ceppo", ha detto.

CLEMENZA PER 71/ENNE CHE AIUTO' SUICIDIO MOGLIE

Un australiano di 71 anni e' stato condannato a 8 mesi di carcere con sospensione della pena, dopo essersi riconosciuto colpevole di aver collaborato al suicidio della moglie, che da 39 anni soffriva sempre piu' gravemente di sclerosi multipla, e con cui era sposato da 43 anni. Fred Thompson aveva confessato alla polizia di aver dato alla moglie Katerina dei sedativi e di averla soffocata con un cuscino, dopo che lei con molta insistenza lo aveva persuaso ad aiutarla a mettere fine alle sue sofferenze. La donna soffriva di sclerosi multipla dal 1966 e il marito si prendeva cura di lei a tempo pieno gia' da 15 anni.

Thompson avrebbe potuto facilmente evitare i rigori della legge, perche' il certificato di morte aveva indicato come causa il progredire della malattia, ma l'uomo era stato preso dal rimorso e si era costituito alla polizia.

Thompson ha detto al tribunale di Wyong, a nord di Sydney, di aver compiuto quello che riteneva un atto d'amore. "Se ci si cura di una persona per 36 o 37 anni, negli ultimi anni la vita diventa un inferno per tutti e due."

DOPING NELLE BOCCE

Clamoroso caso di doping nel tranquillo mondo delle bocce in Australia. O forse no, dato che nel caso dei due anziani che rischiano la messa al bando per due anni dalle competizioni, le sostanze proibite erano medicine per il cuore. Pero' i due, un italiano di 60 anni e un'australiana sua coetanea, non avevano con se' la ricetta medica. L'uso illegale di beta blockers era stato scoperto durante esami dell'urina, eseguiti dall'Australia Sports Drug Agency durante il campionato australiano a Adelaide circa un anno fa, poco prima delle Olimpiadi di Atene. Ora i due dovranno difendersi davanti al tribunale di arbitrato per lo sport. L'agenzia anti-doping era stata incaricata dei test perche' le bocce ricevono finanziamenti dal governo, quindi i concorrenti sono soggetti al regime, proprio come le super star come il nuotatore Ian Thorpe o la sprinter Cathy Freeman. Melbourne e' la capitale australiana delle bocce, con decine di club, quasi tutti fognati e frequentati da italiani. E la 'culla' delle bocce agli antipodi e' senza dubbio il Veneto Club, che ha ospitato piu' volte i mondiali della disciplina.

TERMITI 'ASCOLTANO' IL LEGNO

Le termiti decidono se il legno e' sicuro da mangiare, 'ascoltandolo' prima. Ricercatori australiani hanno scoperto che i piccoli ma voraci insetti, che sono ciechi, usano le zampe e le antenne per ascoltare, prima di addentare una saporita porzione di davanzale, o di trave maestra. Certe vibrazioni, impercettibili all'orecchio umano, rivelano infatti se altre termiti sono gia' impegnate a triturare lo stesso legno, nel qual caso vanno a cercare altrove, per evitare di far scoppiare una mortale guerra di territorio.

australian briefs

48 HOUR ANTI- SPAM INTERNATIONAL CAMPAIGN

The Australian Consumer Affairs organization has launched a 48 hour international offensive against a plague that affects just about all internet users - the never ending unwanted emails known as "spam" which aim to deceive the unsuspecting. Deceptions involve sending unwanted emails which promise everything from pills revitalizing one's sex life, to job offers, and million dollar wins in lotteries.

The Australian Competition and Consumer Commission (ACCC) is leading 76 different agencies in 25 countries in a worldwide hunt to find those responsible. As part of this operation the agencies in the different countries are setting up false email accounts known as "honey pots" to lure the spammers, once the spam has been sent to the honey pot, the details are recorded and the agencies move on their trail.

TOTAL SHAREHOLDERS 55% BUT THERE IS ONLY A CONCENTRATION IN A FEW HANDS

The stock exchange boom, which has lasted for years, has spurred property shares in Australia to record levels. The annual report of the Australian Stock Exchange (ASX) outlines that there are 8 million Australians transacting in the share market, that is 55% of the adult population, the highest level ever recorded, also the highest in the world, even more than that in the U.S. the home of the share market.

"Working classes have become a large group of investors," the executive director of ASX has noted. It is particularly interesting to note that there has been a large increase in households of wage earners in the 30-50 thousand dollars a year wage bracket and people with degrees in specialist work areas. This showed that we have a larger involvement in the stock exchange beyond the traditional class defined by high wages and tertiary education, he said.

The higher proportion of shareholders however does not necessarily mean a greater distribution of wealth: only 44% of Australians personally own shares and the greatest mass of share capital remains in the hands of the richest

people.

The expert on the casual share market, Simon Kelly from the National Centre for Social and Economic Modeling, highlights that the larger group of shareholders owns only a few thousand dollars worth of shares in large enterprises with low levels of risk. "10% of Australians possess 80% of the total share value and 1% at the top of the pyramid, on their own possess one half. The remainder are more or less just the crumbs," he noted.

40 MILLION YEAR OLD CROCODILE BONES

A crocodile species up until now not known to live in Australia 40 million years ago has been identified by scientists from Monash University in Melbourne, who have discovered its fossilized bones last year at the base of a lake 20 kilometers north of Gladstone in Queensland. Lucas Buchanan, the researcher advised he was the first to identify the creature. The discovery, Buchanan stated, sheds new light on the bigger picture of the evolution of one of the world's most dangerous killers. "The new species is part of a noted unique group of extinct Australian crocodiles such as Mekosuchinae - a large group which dominated the continent and which has come to be defined as very diverse."

The sample (found) was part of an ancient known species and added weight to the theory that all crocodile fossils in Australia were derived from one unique stem," he said.

LENIENCY TOWARD A 70 YEAR OLD WHO ASSISTS WIFE TO SUICIDE

A 71-year-old received an 8 months suspended jail sentence after being found guilty of collaborating in his wife's suicide who for 39 years increasingly suffered from multiple sclerosis, and with whom he had been married for 43 years. Fred Thompson confessed to police to having given his wife Katerina sedatives and to having suffocated her with a pillow, after her insistence persuaded him to help her end her life-long suffering. The woman suffered from multiple sclerosis from 1966 and her husband looked after her full time for the last 15

years. Thompson could have easily avoided the impact of the law, because the death certificate showed her cause of death as the progress of the illness, but the man had been overwhelmed by remorse and so presented himself to police. Thompson told the Wyong Court in North Sydney that he had committed what he believed was an act of love. "If one looks after a person from 36-37 years the last few years of life becomes a living hell for both of us," he added.

DOPING SCANDAL IN THE BOCCIE WORLD.

A sensational case of doping in the quiet world of Australian Bocce? But, maybe not, given that in the case of the two elderly, who risk being banned for two years from competition, the prohibited substance was found to be heart medication. But the two, one a 60 year old from Italian background and the other a peer Australian female, did not have their prescriptions with them. The use of beta blockers was discovered through a urine test, undertaken by the Australian Sports and Drug Agency, during the Australian competition in Adelaide about a year ago just before the Athens Olympic Games. Presently both individuals have to mount a defence before the sports tribunal. The anti-doping agency has been given the brief for the testing since bocce receives financial support from the government so competitors are subject to the same procedures applicable to the swimming superstar Ian Thorpe and Cathy Freeman the runner.

Melbourne is the Australian Bocce capital with about 10 clubs all founded and attended by people from Italian background. The Bocce cradle, here at the other side of the world is without doubt the Veneto Club, which has hosted the world championships in the field.

Read and feed Nuovo
Paese
SUBSCRIBE

«Voto-farsa, porterà a un'impasse»

Parla il sociologo egiziano **Samir Amin**, membro della giuria del Tribunale mondiale sull'Iraq con **Danielle Rouard** in un'intervista apparso sul *Il Manifesto* il 14 febbraio. Nato in Egitto, Samir Amin è uno dei più noti sociologi della teoria dello sviluppo e della critica delle scienze sociali. Attualmente dirige il Forum del Terzo Mondo a Dakar (Senegal) che riunisce professori d'Africa, d'Asia e del Sudamerica.

La vostra giuria deve pronunciarsi sulle violazioni compiute dai media in Iraq contro la verità e l'umanità. Quali prove avete?

Durante questa sessione del Tribunale abbiamo ascoltato le testimonianze di giornalisti, in particolare americani e inglesi che ci hanno fornito informazioni precise e di una rara consistenza. Queste testimonianze, tutte, denunciano i seguenti fatti: la guerra continua, la resistenza, sotto qualsiasi forma si amplifica, le forze di occupazione sono portate a esercitare una repressione crescente. Viviamo in una logica di guerra, di repressione e di resistenza e questo durerà fino a quando l'ultimo soldato straniero non avrà lasciato il paese. Dobbiamo trarre una conclusione. Non è soltanto il fatto che la decisione di fare questa guerra fosse sbagliata se non criminale. Ma il perpetuarsi di questa guerra si esprime attraverso la riproduzione continua di crimini di guerra: ogni giorno, oggi ancora, ci sono massacri di bambini e di donne, punizioni collettive, uso di armi proibite. E i media, nel loro insieme, sono totalmente muti di fronte a questi orrori. Quello che dimostrano inoltre queste testimonianze è che in questa guerra l'establishment americano considera l'informazione un «fronte di guerra» e non distingue l'informazione tra quella «vera» e quella «falsa» ma tra quella «antica» e «nemica», cioè quella che sostiene o meno il punto di vista americano. L'establishment ha organizzato apertamente un sistema di disinformazione e di controllo dell'informazione che viola tutti i principi della democrazia e del rispetto dei cittadini.

Ue, stanziati 72 milioni per la campagna antifumo

L'Unione Europea ha stanziato 72 milioni di euro per una campagna anti-fumo che è stata presentata oggi a Bruxelles. «Per una vita senza tabacco» è lo slogan che accompagnerà le iniziative presentate dal commissario Markos Kyprianou. La campagna coinvolgerà i 25 paesi dell'Unione e si tradurrà, la prossima estate, in una serie di spot televisivi e cinematografici. Il «target» della campagna sono i cittadini europei dai 15 ai 30 anni.

Spot anti-mine: no delle tv Usa

Una nuova campagna dell'Onu sugli effetti delle mine anti-uomo, sintetizzato in uno spot di un minuto in cui alcuni bambini che giocano su un campo di calcio vengono fatti a pezzi da una mina sepolta sotto il terreno di gioco, è stato rifiutato dai grandi network Usa, a cominciare dalla Cnn. Il pretesto accampato è che è troppo crudo per il pubblico americano. I produttori delle mine anti-uomo (fra cui l'Italia) ringraziano.

Che giudizio dà delle ultime elezioni in Iraq?

Sono elezioni farsa. Chiamare ad eleggere candidati sconosciuti o addirittura mantenuti segreti! Non si era mai visto, nemmeno in Ucraina. Inoltre non c'erano osservatori neutri, erano presenti soltanto osservatori dell'esercito americano. Certo, degli elettori hanno votato, rispondendo all'appello di tre forze politiche tra tante altre. Queste tre forze politiche avevano fatto i loro conti: essendo le uniche a partecipare a queste elezioni, sarebbero diventate l'interlocutore privilegiato delle forze occupanti. Qual è dunque il risultato di queste elezioni? Una impasse ancor più grave! Infatti, se si sostiene che queste elezioni non sono una farsa, allora bisogna accettarne i risultati. Bisogna trasferire immediatamente il potere, fosse anche fantoccio, al vincitore, cioè a Sistani, che proclama apertamente di voler instaurare una Repubblica islamica. O allora si rifiuta di trasferire questo potere e si violano i principi democratici invocati per organizzare queste elezioni. Invece la Resistenza irachena vuole, sì, delle elezioni, ma democratiche, controllate e condizionate alla fine dell'occupazione. E' questa l'unica scelta possibile da sostenere. Riconoscere la legittimità anche parziale di queste ultime elezioni, riconoscerla anche storcendo il naso, significa fare il gioco dell'aggressore americano. E nel caso italiano significa portare un sostegno supplementare all'intelligenza di Silvio Berlusconi.

Come spiega il rapimento della nostra collega Giuliana Sgrena

In Iraq, nell'attuale situazione, esistono movimenti di resistenza e di lotta di diverse nature. Ognuno procede con sue proprie analisi e con scelte specifiche quanto ai mezzi da utilizzare. Ma in questa situazione crescono anche gruppi di semplici criminali o anche gruppi creati o manipolati dagli occupanti (Cia e Mossad). E' però curioso che tutti i giornalisti che sono stati rapiti recentemente - i due francesi prima, poi Florence Aubenat e adesso Giuliana Sgrena, siano giornalisti che, è il meno che si possa dire, non sono al servizio della forza di occupazione. In compenso nessun giornalista al servizio dell'occupante è stato infastidito. Questo ci dà il diritto di porci una domanda: chi c'è dietro questi rapimenti?

Sondaggio: per il 70% ritiro delle truppe subito

A quanto pare la batteria contraerea di grandi quotidiani (e televisioni) - prontamente schieratasi per impedire che l'uccisione di Calipari e il ferimento di Giuliana desse alimento alla richiesta di ritiro immediato delle truppe italiane in Iraq - non è riuscita nell'intento. Anche se i sondaggi lasciano sempre tutti con qualche legittima riserva, quello reso noto l'8 marzo dalla Ad Hoc Advisors, commissionato da Ipsos-Apcom, è decisamente interessante. Specie per un'opposizione di centrosinistra ancora molto timida - nelle sue componenti fin qui maggioritarie - su questo tema. Quasi 4.000 persone, in tutt'Italia e di tutte le età elettoralmente abili, hanno risposto a quattro domande sull'«incidente» di Baghdad. I risultati sono decisamente netti: il 70% del campione è convinto che «il governo americano non dirà la verità e non fornirà elementi utili per capire come sono andate veramente le cose». Un identico 70% ritiene sia necessario ritirare immediatamente le truppe italiane dall'Iraq. Sulla dinamica dell'«incidente», infine, il 49% lo ritiene «un episodio ingiustificabile di cui sono responsabili i soldati americani». Di un errore imputabile a Calipari e ai servizi italiani (come crede Scalfari), è persuaso solo il 7%.

I profughi bussano altrove

Crollo di richieste di asilo nei 50 paesi più industrializzati

Negli ultimi tre anni le richieste di asilo sono cadute in picchiata in tutto il pianeta, fino a tornare ai livelli 1988. Un ritorno al passato frutto non del trionfo della libertà nei paesi da cui fuggono i profughi ma della morsa politica stretta dai Paesi ricchi sui requisiti richiesti per ottenere lo status di rifugiato. Secondo i dati forniti ieri dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, Acnur, il numero di domande presentate nei 50 Paesi più industrializzati è diminuito del 22% dal 2003 al 2004 passando da 508.070 richieste a 396.380. Se si guarda al 2001 la diminuzione è del 40%. Scendono anche i numeri in Europa: meno 21% nel continente (da 396.800 a 314.300) e meno 19% nella Ue a 25 (da 346.700 a 282.480). In Italia (i dati del 2004 sono però solo una stima) si è scesi in un anno del 26%.

«Queste cifre in diminuzione - commenta Raymond Hall, direttore dell'ufficio europeo dell'Acnur - dovrebbero ridurre la pressione che politici, mezzi di comunicazione e società stanno attuando affinché i sistemi di asilo siano sempre più restrittivi, fino al punto che molti autentici rifugiati incontrano enormi difficoltà per poter entrare in Europa o per essere riconosciuti come tali quando già sono arrivati. Londra lascia così lo scettro di capitale europea dei rifugiati a Parigi, la Francia va infatti in controtendenza, cresce del 3% e arriva a toccare le 61.600 domande. Diminuiscono pure negli Usa, quasi del 50% in due anni. Oltre alla Francia aumentano le richieste di asilo anche in gran parte della nuova Europa: Cipro del 124%, Polonia del 17, Slovacchia del 10. Ma la crescita nei nuovi paesi della Ue preoccupa l'Acnur perché si tratta di stati con «un sistema di asilo molto recente, che stanno affrontando moltissime difficoltà».

Guardando alla provenienza, guidano i cittadini russi con 30.139 richieste, in gran parte ceceni, quindi quelli di Serbia e Montenegro, Cina, Turchia, in gran parte curdi. Sono invece scesi gli afgani (primi nel 2001 poi meno 83% in tre anni) mentre gli iracheni hanno ripreso a salire nell'ultimo quadrimestre del 2004.

I reduci anti-Bush

«Sono orgoglioso di quello che ho fatto in Iraq, sono molto meno orgoglioso di quello che ha fatto il mio governo, di come e perché ci ha mandati laggiù». È stata questa la frase più applaudita il 2 marzo durante la manifestazione indetta da Operation Truth a New York con la partecipazione dei soldati reduci dall'Iraq e dalle famiglie di alcuni soldati morti in combattimento. «Nessuno può raccontare la guerra - dicono gli organizzatori - meglio di quelli che la fanno e delle loro famiglie che condividono le loro angosce». E le angosce non finiscono con il ritorno a casa. Per chi è stato ferito, per chi è stato mutilato inizia un nuovo incubo. Perché inizia la pratica per il riconoscimento del danno, una pratica umiliante e che crea ulteriore angoscia. Perché bisogna dimostrare che la ferita, la mutilazione è avvenuta durante l'azione di guerra. Una ferita da fuoco amico o una mutilazione da incidente stradale vengono liquidate da una pensione di 1300 dollari al mese anche in caso di infermità permanente. Un incubo perché ha moglie e figli a carico. Nessuno racconta di scontri, di combattimenti. Tutti parlano della paura, della tensione, del fatto che manchi ogni comunicazione con gli iracheni per cui non hanno letteralmente capito niente di quanto è accaduto intorno a loro. Le testimonianze non si soffermano su equipaggiamento, armamenti, fatica. Vanno tutte diritte al cuore della questione: la condizione disumana della guerra. Tutti parlano di questa fatica, di questo disagio che vivi a 20-25anni, così lontano dalla tua realtà quotidiana, e che vuoi assolutamente respingere. Oggi, che ci sono passati dentro si chiedono increduli come sia stato possibile.

Lula-Chavez, alleanza strategica

Il 14 febbraio a Caracas l'incontro fra il pragmatismo di Lula da Silva e l'utopismo di Hugo Chavez potrebbe aver sortito un passo importante verso i due obiettivi di fondo, da sempre perseguiti e finora sempre mancati, dell'America latina: sovranità e integrazione. Nella capitale venezuelana i presidenti di Brasile e Venezuela hanno avviato i presupposti concreti di quella che entrambi hanno definito, nel comunicato finale congiunto, «un'alleanza strategica profonda». In diversi campi: diciassette per la precisione, fra cui quelli del petrolio ed energia, delle infrastrutture e anche in campo militare.

Entrambi hanno parlato di «alleanza strategica». «Dobbiamo essere capaci di fare del secolo XXI il secolo dell'America latina, il secolo della vera integrazione e unione», ha concluso Chavez. Brasile e Venezuela sono due pesi massimi del Cono sud, decisivi per il successo o il fallimento di ogni ipotesi di sviluppo e di integrazione. Nel 2004 l'intercambio commerciale è stato pari a 1.6 miliardi di dollari, che quest'anno dovrebbero diventare 3 miliardi. Nella sua visione dell'unità bolivariana dell'America latina, Chavez ha lanciato l'idea di unire le forze per contrastare lo strapotere dei paesi più ricchi - Stati Uniti e Unione europea - e avviare uno sviluppo autonomo in tutti i campi. Petrolifero, finanziario, mediatico attraverso la creazione della Petrosur, una grande compagnia continentale che metta insieme le compagnie statali dei singoli paesi; di un Banco del Sur che gestisca le finanze (e le riserve); di una Telesur che competa da pari a pari con i grandi network privati, e quasi sempre ostili, degli Stati Uniti (la Cnn, la Fox, la Univision) e latino-americani (la Globo in Brasile, la Televisa in Messico, la Venevision in Venezuela).

Mandato d'arresto europeo manca solamente l'Italia

La Commissione europea ha presentato il 23 febbraio il suo rapporto di valutazione sull'applicazione del mandato d'arresto europeo, che dal 1° gennaio 2004 sostituisce la procedura di estradizione tra gli Stati membri. Istituito dalla decisione quadro del Consiglio del 13 giugno 2002, il mandato d'arresto europeo costituisce

la prima misura d'applicazione del principio di riconoscimento reciproco e la più simbolica. Grazie a tale mandato è infatti possibile, nella maggioranza dei casi previsti, procedere alla consegna di sospetti o condannati da uno Stato membro all'altro nell'ambito di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, reso in tal modo ancora più concreto. Sebbene soltanto la metà degli Stati membri abbia rispettato i termini stabiliti, il mandato d'arresto è ormai in applicazione in tutti gli Stati ad eccezione dell'Italia. L'efficacia del mandato d'arresto può essere già valutata, provvisoriamente, a fronte dei 2.603 mandati emessi, delle 653 persone arrestate e delle 104 consegnate fino a settembre 2004.

L'Ue adotta un piano per le droghe

La Commissione europea ha adottato e trasmesso al Consiglio e al Parlamento europeo un Piano d'azione EU sulle droghe 2005-2008, il cui obiettivo principale è diminuire notevolmente la diffusione del consumo di droga fra la popolazione dell'Unione e ridurre il danno sociale e il deterioramento della salute, causati dal consumo e dal traffico di droghe. Il vicepresidente della Commissione, Franco Frattini, responsabile della Giustizia, libertà e sicurezza, ha affermato: «L'Unione ha scelto il modo più efficace per affrontare il fenomeno della droga: un approccio multidisciplinare globale che prende in considerazione il fenomeno sotto ogni profilo: riduzione della domanda, riduzione dell'offerta, lotta contro il traffico illecito e azione internazionale». La situazione attuale in materia di droga in Europa è descritta nella «Relazione annuale 2004» pubblicata dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA).

Internet, il nuovo pericolo è lo "spimming"

Circa 17 milioni di cittadini statunitensi hanno ricevuto messaggi istantanei (IM) indesiderati, circa il 30% di tutti gli utenti del servizio IM negli Usa. Sono i risultati che emergono da un nuovo studio del Pew Internet and American Life Project sul problema emergente dello "spim". Parente dello spamming, che colpisce la posta elettronica, lo spimming consiste

nell'invio di messaggi istantanei non desiderati. La Pew ha condotto un sondaggio telefonico fra il 13 gennaio e il 9 febbraio interpellando 2.201 adulti americani. L'Instant messaging è una tecnologia relativamente nuova, entrata nell'uso comune negli ultimi dieci anni e molto popolare tra gli adulti giovani (cioè sotto i 30 anni, che rappresentano il 66% di tutti gli utenti dell'IM).

Uccisi in Congo nove caschi blu

Nove caschi blu della Missione delle Nazioni Unite in Congo (Monuc) sono rimati uccisi il 25 febbraio in un agguato nel distretto dell'Ituri, nel nord-est della Repubblica democratica del Congo. Le truppe facevano parte di un contingente di bengalesi che stava portando assistenza a un gruppo di sfollati. Nella regione, in preda a intensi scontri fin dall'inizio dell'anno, la tensione resta altissima. A quanto denuncia l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) sono almeno ventimila gli sfollati fuggiti dalla fine di dicembre in Uganda. I vertici della Monuc accusano i gruppi armati e ribadiscono: «L'episodio ci rafforza nella convinzione di neutralizzare le bande criminali che terrorizzano le popolazioni».

Batasuna a Chirac: tratti con l'Eta

Il partito indipendentista basco Batasuna (fuorigesce in Spagna) ha invitato il 25 febbraio Jacques Chirac a chiedere al suo governo «di entrare in contatto con l'Eta» per favorire l'apertura di «un processo di pace» nel Paese basco. In una lettera aperta al presidente francese, Batasuna afferma che la Francia «è uno degli attori del conflitto nel Paese Basco» e quindi «un reale processo per la risoluzione definitiva di questo conflitto non è immaginabile senza la sua partecipazione». Nella lettera in francese Batasuna ricorda che il generale De Gaulle decorando i combattenti baschi del battaglione Guernica per il loro contributo alla lotta contro il nazismo aveva affermato: «Non dimenticheremo mai ciò che i baschi hanno fatto per la Francia». E, citando Victor Hugo secondo il quale «nel Paese Basco esiste una nazione», Batasuna scrive: «Un reale processo di risoluzione definitiva di questo conflitto non è immaginabile senza la sua partecipazione».

international briefs

Lula-Chavez strategic alliance

In Caracas on February 14 a meeting between the pragmatism of Lula da Silva and the utopianism of Hugo Chavez resulted in what could be an important step for both leaders towards achieving their fundamental aims. Aims long-held and so far always unsuccessful, for a unified and sovereign Latin America. In the Venezuelan capital the presidents of Brazil and Venezuela set out concrete preconditions for what both leaders termed, in a final joint communique, "a profound strategic alliance." An alliance on various levels; eighteen to be exact, ranging from oil and energy, to infra-structures and also on a military level. Both leaders spoke of a "strategic alliance." "We must be able to make the 21st Century the Latin American century, the century of integration and unification," concluded Chavez. Brazil and Venezuela are two heavyweights of South America, essential in the success or failure of any plans of development and integration. In 2004 their commercial transactions amounted to 1.6 billion dollars and should reach 3 billion in this current year. In his Bolivar vision of a united Latin America, Chavez proposed the idea of joining forces to resist the might of the richest nations – the United States and the European Union – and initiating autonomous development in all sectors; in oil, in finance and in the media. To achieve this he proposes to create Petrosur, a new continent-wide company joining together individual state-owned oil companies; the Bank of SUR which would control the financial sector (and money supply); and in the media sector TELESUR, to compete head-to-head with the big private networks (Brazil's La Globo, Mexico's La Televisa, Venezuela's Venevision) and the usually hostile US networks (CNN, Fox, Univision).

European arrest warrant, excluding only Italy

On February 23 the European Commission presented a report evaluating the operation of the European arrest warrant, that since January 1st 2002 replaced extradition procedures between member states. Established by the Council's resolution of 13 June 2004, the European arrest warrant is the first measure that

applies the principle of reciprocal recognition, and as such is most symbolic. Thanks to the warrant, it is now possible, in the majority of cases, to deliver suspects or convicts from one member state to another, within the allowable limits of liberty, security and justice, this giving it added legitimacy. Although only half the member states have respected the established terms, the arrest warrant is now in effect in all member states, with the exception of Italy. The effectiveness of the arrest warrant can already be evaluated provisionally, in view of the 2,603 warrants issued, 653 persons arrested, and 104 persons delivered in the period up to September 2004.

EU adopts anti-drug plan

The European Commission has adopted and passed on to the Council and the European Parliament an EU Action Plan on drugs for 2005-2008. Its principal objective is to markedly reduce the spread and use of drugs in the population of the European Union, and reduce the social damage and deterioration in health caused by the consumption and trafficking of drugs. Vice-President of the Commission, Franco Frattini responsible for Justice, Liberty and Security made the following statement. "The Union has chosen the most effective method to confront the drug phenomenon: a multi-disciplinary holistic approach considering the phenomenon from every angle: the reduction in demand, reduction of supply, fighting illicit trafficking, and taking action on an international level." The current status of drugs in Europe is described in the "Annual Report 2004" published by the European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA).

'Spimming': the new internet danger

About 17 million US citizens have received unwanted instant messages (IM), or about 30% of all users of IM services in the USA. These results have emerged from a new study by Pew Internet and American Life Project on the increasing problem of "spim." A close relative of spamming, it consists of the sending of unwanted instant messages. Pew conducted a telephone survey between January 13 and February 9,

questioning 2,201 American adults. A relatively new technology, instant messaging entered into common usage in the last ten years and is very popular with young adults (i.e. the under-thirties who represent 66% of all IM users).

9 'Blue Helmets' killed in Congo

Nine "Blue Helmets" of the United Nations Mission in Congo (MUNOC) were killed on February 25 in an ambush in the district of Ituri, in the northeast of the Democratic Republic of Congo. The troops were part of a contingent of Bangla Deshis bringing assistance to a group of evacuees. The region, which has been subjected to intense fighting since the beginning of the year, remains in a heightened state of tension. As reported by the UN High Commission for Refugees (UNHCR), there are at least twenty thousand evacuees since the end of September that have fled to Uganda. The heads of MUNOC accuse the armed groups and re-emphasise that: "this episode strengthens our conviction to neutralise the criminal bands that are terrorising the population."

Batsuna and Chirac: talks with ETA

On February 25 the Basque separatist party Batasuna (outlawed in Spain) invited Jacques Chirac to ask his government "to enter into contacts with ETA," to accommodate the opening of a "peace process" in the Basque country. In an open letter to the French president, Batasuna states that France "is one of the actors in the conflict in the Basque country," and so "a realistic process for the final resolution of this conflict is unimaginable without her participation." The letter, written in French, reminded the president of the words of General De Gaulle, who in decorating the Basque fighters of the Guernica battalion for their contribution in the war against Nazism said: "We will never forget what the Basques have done for France." And, it also quoted Victor Hugo, who said that "in the Basque country exists a nation."

**feed Nuovo Paese
subscribe**

Verso una "politica del mare"

Il mare e la sua economia sono molto importanti per l'Unione europea, che conta quasi 70.000 km di coste, ripartite tra venti Stati membri. Quasi la metà della popolazione dell'Unione vive a meno di 50 km dalla costa. Le regioni marittime dell'UE-15 rappresentavano già oltre il 40% del PIL. I cantieri navali, i porti, la pesca e le attività di servizi connesse danno lavoro a due milioni e mezzo di persone. Ed è partendo da questi presupposti che la Commissione europea ha annunciato la decisione di avviare una procedura di consultazione su una futura politica marittima dell'Unione. In una comunicazione presentata congiuntamente dal presidente José Manuel Barroso e dal commissario Joe Borg, la Commissione illustra le ragioni all'origine di questa iniziativa. Nella comunicazione si sottolinea "il grande contributo del mare alla nostra vita e al nostro benessere e le sue potenzialità per la crescita economica". Si tratta ora "di sfruttare al meglio questo potenziale secondo i principi della sostenibilità. Un approccio integrato aiuterebbe a evitare conflitti e a ottimizzare le sinergie fra le varie attività legate al mare, aumentandone il potenziale economico e proteggendo l'ambiente. Esso favorirebbe inoltre una maggiore partecipazione dei soggetti interessati, permettendo loro di avere una visione globale e di comprendere le implicazioni delle diverse attività legate al settore marino". Una task force, costituita dai commissari responsabili delle politiche connesse al mare e presieduta dal commissario Borg, preparerà un documento di consultazione sulla futura politica marittima dell'Unione. La pubblicazione di questo documento, prevista per la prima metà dell'anno prossimo, avvierà un'ampia consultazione sulle varie opzioni possibili per una politica marittima dell'Unione. La Commissione prenderà quindi in esame tutti i contributi e deciderà la forma da dare alla nuova politica prima di preparare proposte in materia.

Si usa meno acqua, ma non le industrie

Aumentano in Australia le famiglie che riescono a ridurre l'uso di acqua, sia in casa che in giardino.

E' una conferma che le preoccupazioni sui consumi insostenibili di acqua debbono spostarsi dai privati ai veri scialacquatori: le industrie agricole, minerarie e manifatturiere.

Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio di statistica, più del 90% degli australiani dichiara di risparmiare acqua in giardino. Il "mulching", cioè uno strato di foglie ed erba seccate per mantenere l'umidità del suolo, è la pratica più diffusa, usata dal 59% delle unità familiari, contro il 51% registrato nel 2001. In un altro mutamento significativo, nel 2004 il 18% delle famiglie dice di usare acqua riciclata per innaffiare, contro appena l'11% tre anni prima. E' aumentata intanto dal 10 al 17% la proporzione di famiglie che piantano siepi o alberi nativi, mentre il 10% non innaffia per niente il giardino (contro il 6% nel 2001). La proporzione di chi innaffia a mano invece di usare impianti spruzzatori, è salita dal 66 al 71% nell'arco dei tre anni.

Dentro casa, l'82% delle unità familiari usa congegni di risparmio. I più comuni sono gli sciacquoni "dual flush" che consentono di scegliere se scaricare più o meno acqua (74%) e le docce a spruzzo ridotto (44%). Il 18% prima di avviare la lavatrice aspetta di avere un pieno carico e ancora il 18% riduce al minimo il tempo sotto la doccia. Secondo leggi federali appena entrate in vigore, lavatrici, lavastoviglie, gabinetti, docce e orinali dovranno portare etichette che ne certificano l'efficienza in termini di consumi. E gli sciacquoni che scaricano più di 5,5 litri alla volta saranno proibiti. Se la buona volontà dei cittadini senza dubbio aiuta, la crisi continua però a profilarsi minacciosa, e le restrizioni nelle grandi città come Sydney e Melbourne sono destinate a continuare. La Water Services Association ha avvertito giorni fa che le città australiane presto non potranno più contare sulle grandi dighe come Warragamba per le forniture d'acqua, e dovranno cercare maniere più creative per soddisfare la domanda. Le opzioni includono il riciclaggio dell'acqua, gli impianti di desalinizzazione e il recupero degli scarichi di acqua piovana, che con grande frustrazione di molti, finiscono in mare.

SURRISCALDAMENTO GLOBO, UNO SCENARIO CATASTROFICO

L'Australia può attendersi una scarsità sempre più grave di acqua, l'estinzione di specie di piante e animali e la perdita di miliardi di dollari in un settore agricolo sempre meno produttivo, secondo un rapporto di esperti presentato alla recente conferenza mondiale sui cambiamenti climatici che si è tenuta a Exeter, in Gran Bretagna.

A ROMA OLIMPIADI DEL RICICLAGGIO

Sono partite a Roma le cartoniadi, le olimpiadi dell'ambiente alle quali partecipano tutti i municipi della metropoli per promuovere la raccolta differenziata di carta e cartone.

PARMA E' LA PRIMA COL CERTIFICATO DELL'AMBIENTE

Quella di Parma è la prima Provincia in Europa ad aver raggiunto la registrazione ambientale europea EMAS (Environmental Management and Audit Scheme), dopo un lungo iter tecnico e amministrativo durato circa quattro anni, e ben 5 visite ispettive da parte dei verificatori.

ITALIA FRANA D'EUROPA

Un record di cui non andare orgogliosi, per l'Italia: secondo una ricerca dell'UNESCO, l'organizzazione dell'ONU per il patrimonio naturale e culturale, è al primo posto in Europa, ed al quarto al mondo, quanto a maggior numero di dissesti idrogeologici. Queste le cifre allarmanti della ricerca, intitolata "Rischio idraulico-geologico in ambiente costiero": negli ultimi cento anni di sarebbero verificate - nella penisola chiamata un tempo il Bel Paese - 22.547 frane e 27.801 inondazioni per un totale di 7.552 vittime. E ad essere più colpiti sono i litorali: 4.309 le frane, 6.251 le inondazioni e 1.921 le vittime.



Alimenti biologici: prima Australia, Italia terza

La medaglia d'oro va all'Australia e quella d'argento all'Argentina, due paesi con enorme disponibilità di terreni coltivati, ma un terzo posto di tutto rispetto va all'Italia, nella classifica mondiale dell'agricoltura biologica, o organica.

PESCA A STRASCICO: VIETATA NEL MEDITERRANEO

La devastante pesca a strascico, che draga i fondali distruggendo gli ecosistemi e catturando insieme con i pesci di valore commerciale ogni forma di vita marina, sarà proibita nel Mediterraneo a partire dal prossimo giugno. E' il primo divieto al mondo di questo genere e lo ha deciso la Commissione generale sulla pesca nel Mediterraneo, riunitasi la settimana scorsa a Roma. Nel Mediterraneo i fondali oltre i 1000 metri non sono stati ancora esplorati dalle flotte di pescherecci e i divieti hanno valore precauzionale per evitare che la tendenza della pesca mondiale (spostatasi ai fondali più profondi in seguito al sovrasfruttamento di quelli bassi) si estenda anche ad esso e per proteggere gli ecosistemi ancora intatti e poco conosciuti, presenti in acque molto profonde.

IN OTTIMA SALUTE LE SPIAGGE DI SYDNEY

Le baie e i fiumi di Sydney, dove i livelli di inquinamento sono diminuiti drasticamente negli ultimi anni. Secondo un rapporto preparato da Beachwatch e Sydney Harbour, 22 delle 35 spiagge di Sydney sull'oceano hanno registrato livelli sicuri al 100% dai batteri nocivi. Altre 12 spiagge hanno registrato l'80% e solo una, la spiaggia privata detta Boat Harbour presso Cronulla, resta ad un livello basso del 68%.

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento CittàVerde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Seguono altri due paesi molto estesi, Stati Uniti e Brasile. A metterlo in luce sono le statistiche internazionali divulgate dall'IFOAM, la Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura organica, in occasione della fiera BioFach a Norimberga. Ne emerge che, sul numero totale delle imprese biologiche presenti a livello internazionale, una su dieci si trova in Italia. Nel mondo sono quasi 560.000 le imprese che utilizzano il metodo biologico rispetto alle quasi 45.000 presenti in Italia, mentre la superficie coltivata a livello nazionale è pari a oltre un milione di ettari rispetto al totale mondiale di 26,5 milioni di ettari. L'agricoltura biologica è praticata da 110 Paesi ed evidenzia, secondo il rapporto Ifoam, una progressiva crescita in termini di superficie coltivata e di numero di imprese interessate, con Paesi particolarmente dinamici nel continente asiatico (Cina, India, Indonesia e Giappone) e in quello africano. Dal punto di vista dei consumi si stima siano cresciuti del 7-9% per raggiungere i 25 miliardi di dollari a livello mondiale, con Europa e Stati Uniti che rappresentano il principale mercato di sbocco. In Italia il fatturato nazionale complessivo del settore 'bio' è stimabile in 1,6 miliardi di euro (2,65 miliardi di dollari australiani) con una spesa 'bio' destinata per il 26% a latte e derivati, per il 16% a frutta e verdura, per il 10% a dolcificanti e integratori, per il 9% rispettivamente a pane, pasta e riso e a bevande, per l'8% a biscotti e dolci, per il 6% rispettivamente a prodotti per l'infanzia, uova e condimenti e il resto per gelati, surgelati e altro. Sul piano della produzione l'Italia è leader assoluta nell'Europa allargata con oltre un terzo delle imprese e oltre un quinto della superficie. "Il primato italiano nei campi deve essere difeso con scelte di trasparenza - sostiene la Coldiretti - per evitare che venga spacciato come nazionale prodotto estero e consentire scelte consapevoli ai consumatori". Per questo l'organizzazione chiede di rendere operativo il marchio del biologico italiano.

Lo smog accorcia la vita

Mentre in Italia si fanno sempre più frequenti sia i blocchi della circolazione di auto la domenica per ripulire un po' l'aria (una domenica recente tutti a piedi in 35 comuni, tra cui sei capoluoghi di provincia), sia i giorni di circolazione a targhe alterne, nuovi dati allarmanti vengono da un nuovo rapporto della Commissione europea: lo smog accorcia la vita, in media, di 8,7 mesi. Secondo lo studio, circa 3,10 mila europei muoiono a causa dell'inquinamento atmosferico ogni anno. La



Germania è al primo posto nella classifica delle vittime da smog, con più di 65 mila decessi all'anno, e l'Italia segue con 39 mila. Dietro ci sono la Francia e la Gran Bretagna. Il Lussemburgo, con la sua piccola popolazione, è all'ultimo posto con 282 morti. Più del 90 per cento dei morti da smog è causato - secondo l'indagine UE - dalle polveri sottili che possono provocare attacchi cardiaci. Sono emesse dai gas di scarico di auto e ciclomotori (in particolare dai motori diesel), dalle industrie e dal riscaldamento domestico. Le altre morti sono dovute a malattie respiratorie causate all'ozono. Il rapporto della Commissione europea è il primo tentativo di affrontare il problema a livello continentale. I cittadini europei più colpiti dallo smog sono i belgi, a cui l'inquinamento può ridurre la vita di 13,6 mesi. La nazione più salubre è la Finlandia, con una media di 3,1 mesi in meno.

Secondo il 70,8% degli italiani "over 60" i fattori decisivi per la buona salute di un anziano non sono i progressi della medicina, ma le abitudini e lo stile di vita.

Questa percezione soggettiva, che contrasta con la realtà dei fatti, è uno dei dati più interessanti offerti dal quarto Rapporto Censis- Salute/la Repubblica su "Gli Anziani e i bisogni di salute", che è stato presentato a Roma, nel corso della quinta edizione di "Terza Età", il convegno annuale promosso dal settimanale "Salute" e da Samedia che si è tenuto nei giorni scorsi. Gli intervistati - circa 1.500 di età superiore a 60 anni - indicano anche i comportamenti considerati positivi per restare in salute: trascorrere molto tempo libero all'aria aperta (73,9%), svolgere attività sportive

Il 70% degli anziani è "medico di se stesso"

(28,3%), effettuare esami e controlli medici preventivi (27,2%), mangiare prodotti biologici (19%). I farmaci vengono utilizzati prevalentemente per malattie croniche (58%) o per patologie occasionali (16,2%), mentre solo nel 23% dei casi la loro assunzione è ammessa per migliorare alcune prestazioni che hanno particolare incidenza sulla qualità della vita (sesso, sonno, memoria, ecc.). Alle visite mediche, infine, si ricorre almeno una volta all'anno (32,9%) o anche meno (10,8%). "Dall'indagine emerge con chiarezza" - afferma Giuseppe Roma, direttore generale del Censis - "che gli anziani non chiedono ad altri di mantenerli in buona salute, ma ritengono determinante il voler bene a se stessi, essere il primo medico di se stessi". E il

risultato è davvero ottimo se è vero che il 79,6% del campione dell'indagine ritiene di essere in grado di svolgere autonomamente le normali attività quotidiane e un ulteriore 14,2% dichiara di aver bisogno di aiuto solo in alcuni casi. Alla manifestazione dedicata alla terza età - che si è svolta al Complesso Monumentale Borgo Santo Spirito in Saxia (vicino al Vaticano) - sono state inoltre presentate da esperti di settore alcune indagini d'opinione e ricerche scientifiche sviluppate esclusivamente per l'occasione e dedicate a temi specifici come: "Invecchiare bene e invecchiare meglio", "L'anziano metropolitano", "Le regole della qualità della vita anziana" e "I nuovi format immobiliari per la terza età".

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

280 mila anziani truffati

I casi denunciati di truffa nei confronti di persone anziane sono stati oltre 280 mila in tre anni, dal 2001 al 2003.

L'allarme è stato lanciato il due marzo dallo Spi Cgil, che ha presentato anche un pacchetto di proposte per tentare di affrontare un problema che diventa ormai una vera e propria emergenza sociale. Il sindacato dei pensionati ha messo in evidenza le varie tipologie di truffe nei confronti delle persone anziane. C'è una varietà infinita di truffe. In questo campo hanno detto i dirigenti dello Spi e Claudio Giardullo, segretario del Silp, il sindacato dei poliziotti della Cgil, la fantasia di chi commette il reato sembra «infinita». Della serie se le inventano una più del diavolo e spesso l'ingenuità degli anziani premia il crimine. Siamo di fronte a un vero e proprio mercato criminale, in mano ai «signori della truffa». In particolare lo Spi-Cgil avanza sei proposte (tra cui l'istituzione di un Sos telefonico) che vanno dalla propaganda e prevenzione, alle campagne di informazione. Ma non basta solo la parte relativa alla comunicazione. Servono anche interventi a sostegno delle vittime.

Il sindacato dei pensionati non è in grado di fornire dati specifici sull'incidenza del reato per classi di età. Sono invece più certi i risultati di molti sondaggi che danno come molto probabile la riuscita di una truffa nei confronti di una persona anziana. La probabilità di riuscita di una truffa nei confronti di una persona anziana si attestano infatti sul 72%. In più, il reato viene perseguito con pene miti, mentre risulta quasi sempre molto difficile individuare il patrimonio di chi commette il reato per l'eventuale risarcimento della vittima.

Il 13% delle condanne per truffa riguarda sanzioni pecunarie di entità che varia da 50 a 5 mila euro. La media si attesta sui 2500 euro. Circa la metà delle pene detentive ha una durata fra i tre e i sei mesi.

Tutti i numeri degli italiani nel mondo

Chi sono e come sono distribuiti gli italiani all'estero? Su queste due domande si è incentrata la relazione di Lorenzo Prencipe, presidente del Centro Studi di emigrazione di Roma, intervenuto oggi al convegno internazionale dei missionari. I dati da lui utilizzati sono stati raccolti dall'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE), gestita dal ministero dell'Interno, e dalle Anagrafi consolari, gestite dal ministero degli Esteri. Da questi emerge che con quattromilioni di cittadini in 201 paesi, l'Italia è, tra i paesi dell'Ue, quello con il più alto numero di emigrati e il paese sviluppato con la più alta incidenza di emigrati rispetto alla popolazione residente. Il 7% della popolazione infatti vive all'estero, cifra che è pari al 2,3% del totale degli emigrati nel mondo. Ancora: 2,2 milioni dei nostri emigrati vive in Europa, 1,5 milioni in America (di cui il 30% in America Latina) e 80 mila si distribuiscono fra l'Africa e l'Asia. Secondo l'anagrafe consolare, i paesi con la presenza di italiani più consistente sono quattro: la Germania (700 mila presenze), la Svizzera (500 mila), la Francia (360 mila) e l'Argentina (600 mila). Per quanto riguarda invece le regioni di provenienza, in testa ai dati dell'AIRE ci sono quelle del Mezzogiorno, in particolare la Sicilia con 569 mila emigrati, seguita dalla Campania (365 mila), dalla Puglia (312 mila) e dalla Calabria (295 mila). Per quanto riguarda l'età, il 39% ha più di 50 anni, il 31% tra i 31 e i 50, il 15% ha tra i 18 e i 30 anni e il 15% meno di 18 anni. Infine se si analizza la situazione del decennio 1990-1999, tenendo conto dei dati dell'Istat, si nota che a fronte di 470 mila cancellazioni di residenza per trasferimenti all'estero ci sono state 430 mila iscrizioni per rimpatri, con un movimento complessivo che ha coinvolto più di 900 mila connazionali.

Il fondo pensione Deutsche investe in Banca Etica

I valori etici diventano un valore per il fondo pensione dei lavoratori della Deutsche Bank in Italia.

Il consiglio di amministrazione del fondo della banca tedesca ha infatti appena deliberato un investimento di 5 milioni di euro nel Fondo etico Valori Responsabili Monetario, di Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del gruppo Banca Etica. Il cda della Deutsche Bank che ha accettato la proposta avanzata dai delegati sindacali di Cgil, Cisl, Uil, ha motivato la sua scelta con tre argomenti molto precisi: «Con l'investimento in un fondo etico - ha spiegato il vicepresidente Maurizio Gemelli - raggiungiamo contemporaneamente tre obiettivi: rendimenti in linea con il mercato, diversificazione del portafoglio e attenzione alla tutela dell'ambiente e dei diritti». La filosofia di base è molto semplice: un fondo pensione - dicono quelli della Deutsche Italia - non può limitarsi a garantire solo un ritorno economico. A cosa serve una buona pensione se l'aria è sempre più inquinata e i diritti sociali sempre meno tutelati? Il fondo etico «acquistato» dal fondo pensione Deutsche Italia è stato promosso da Etica Sgr; è un fondo obbligazionario euro governativo breve termine denominato in euro, con un orizzonte temporale di investimento di 12-18 mesi. La commissione di gestione è dello 0,60% su base annua e gli oneri a carico del sottoscrittore sono 10 euro per ogni versamento o per il versamento iniziale. La banca depositaria è la Banca Popolare di Milano e il rendimento netto è stato del +3,56% dal 18 febbraio del 2003 al 30 dicembre scorso. La scelta dei dipendenti italiani della banca tedesca è ancora una novità nel panorama dei fondi pensione nazionali. Potrebbe però aprire la strada a molte altre scelte del genere. Finora, tra i fondi contrattuali, ci sono solo Previambiente ed Eurofer che investono in finanza etica. Previambiente, il fondo pensione contrattuale dei lavoratori dell'igiene ambientale, è stata il primo esperimento in un settore che negli altri paesi (Usa e Uk in particolare) è in notevole espansione.

In Australia per insegnare l'italiano

Nove mesi di tirocinio in Australia nel periodo aprile-dicembre 2005 in qualità di assistente all'insegnamento della lingua italiana presso le scuole elementari e secondarie negli stati di Victoria e Tasmania. E' l'opportunità offerta dall'università di Udine che, nell'ambito di un accordo con il Comitato assistenza italiani (Coasit) di Melbourne, seleziona 10 suoi laureati del vecchio o nuovo ordinamento in Lettere, Lingue e Scienze della formazione in possesso di una buona conoscenza della lingua inglese. I vincitori riceveranno dal Coasit 450 dollari australiani settimanali mentre l'ateneo friulano contribuirà ad un parziale rimborso delle spese di viaggio.

Una mostra sugli italiani in Nuova Zelanda

Proseguirà fino al 2007 al "Te Papa Museum" di Wellington, la mostra "Qui tutto bene. Gli italiani in Nuova Zelanda". L'evento espositivo è stato realizzato grazie alla comunità italiana locale, che ha fornito una ricca collezione di foto, oggetti, opere d'arte, documenti e video. La mostra permette così di ricostruire la storia di una delle più piccole ma coraggiose comunità italiane.

**Penna
e
calamaio**

La lingua italiana "declassata" dalla Ue - a Bruxelles si parla solo inglese, francese e tedesco

La lingua italiana "si è persa in fase di traduzione a causa dei burocrati di Bruxelles". Peter Popham descrive per il britannico "Independent" l'amarrezza provata dagli italiani nel sapere che la loro lingua è stata cancellata dalla lista delle 20 maggiori da tradurre nel corso dei vertici europei. "L'Italia è stata colpita direttamente nel suo orgoglio da Bruxelles e da Washington. I burocrati di Bruxelles hanno deciso l'equivalente di una pugnolata al cuore dell'amor-proprio italiano quando hanno degradato la lingua di Dante e Petrarca allo stesso livello di quella di Slovenia e Olanda. I vertici Ue hanno rimosso l'italiano dalla lista delle lingue che meritano la traduzione ad ogni conferenza stampa. Ora - informa l'Independent - solo inglese, francese e tedesco hanno questo diritto. La traduzione italiana è prevista soltanto al mercoledì". Rocco Buttiglione ha definito la decisione "inaccettabile". Ma - aggiunge Peter Popham - "questo smacco non è il solo. Una profonda umiliazione è arrivata anche da Washington, quando in sede europea sono stati letti i nomi dei leader di governo che avrebbero parlato con il presidente Bush di temi fondamentali, Blair del Medio Oriente, Schroeder dell'Iran. Un nome mancava all'appello. Fortunatamente, i repentini avvisi e le proteste giunte da Roma hanno permesso di rimediare all'errore. E il nome di Silvio Berlusconi è stato aggiunto alla prestigiosa lista". "L'italiano, come lingua e come cultura, non può non essere un proficuo canale di comunicazione anche in Europa. Espressione fulgida di una tra le più grandi culture dell'umanità, l'italiano merita di essere parte dell'identità della nuova Unione europea che siamo impegnati a costruire". E' il parere di Alessandro Foglietta, deputato di Alleanza Nazionale al Parlamento europeo, rispetto alla decisione assunta in sede Ue di cancellare la lingua italiana dalla maggior parte delle conferenze stampa dei commissari europei. "La discriminazione della nostra lingua - spiega Foglietta - è risalente nel tempo. Contro di essa l'intero Paese, al di là delle appartenenze politiche e degli orientamenti culturali, deve battersi. In ogni caso, ogni polemica che dovesse investire il nostro ministro degli Esteri Fini e il neo commissario Ue Frattini - entrambi di nomina assai recente - circa una loro presunta arrendevolezza sarebbe pretestuosa". La rubrica del Financial Times riservata alla puntualizzazione in chiave ironica della politica internazionale, l'"Observer", si è occupata della scarsa "passione" di Manuel Barroso per le lettere. Il nuovo presidente della Commissione europea, Barroso, è stato letteralmente sommerso da missive di protesta giunte dall'Italia, che contestano la recente decisione di togliere l'italiano dalla lista ufficiale delle 20 lingue più importanti, lista che i traduttori devono seguire per stabilire le modalità di traduzione contemporanea nel corso di vertici e riunioni europee. Barroso non ha ancora risposto alle sollecitazioni italiane. L'Observer sottolinea che "in effetti non c'è modo di sapere se il presidente della Commissione abbia ricevuto o meno queste lettere di protesta - continua il pungente 'Osservatore'. Ai cari vecchi tempi della presidenza Prodi, la lista della corrispondenza era pubblica. Barroso, che ha promesso trasparenza, ha invece preferito eliminare questa positiva consuetudine".

Le scuole migliori? A Biella e Forlì

Biella e Forlì sul podio per il secondo anno consecutivo insieme a Vicenza, già seconda nel 2003. La città veneta torna in testa dopo un anno in panchina e con le prime due si aggiudica la palma di comune dove migliore è la situazione degli edifici scolastici. In difficoltà le città del centro. La prima è Livorno, al 10mo posto. Per trovare una città del Sud si deve guardare oltre le prime 25 posizioni: la prima è Lecce al 27mo posto. In perenne stallo si conferma la qualità delle strutture della scuola dell'obbligo di Roma e Milano. Sono questi i risultati dell'indagine annuale Ecosistema Scuola 2005 di Legambiente. La ricerca, giunta al settimo anno, valuta i dati forniti dai 103 comuni capoluogo di provincia sullo stato delle scuole dell'obbligo.

Contro il declassamento della lingua italiana nell'UE

Il seguente ordine del giorno è stato approvato all'unanimità recentemente dalla Assemblea Plenaria del CGIE:

RITENUTO che la notizia riportata dalla stampa nazionale ed estera sul declassamento della lingua italiana nelle attività comunitarie dell'UE e sul contemporaneo rafforzamento del trilinguismo (inglese, francese, tedesco) ha fatto il giro del mondo in aperto contrasto con i principi costituzionali di eguaglianza da parte delle Istituzioni comunitarie, finanziate dai Governi degli Stati membri;

RITENUTO che al declassamento dell'Italiano nelle Conferenze giornalieri dei Commissari Europei spesso la sala stampa di Bruxelles, si aggiunge la notizia che le Istituzioni proposte alla scuola hanno disposto la chiusura delle sezioni di italiano a Kalsrum (Germania) dove non esiste più l'istruzione dell'italiano, a Gulham (Londra), a Bergen (Amsterdam), a Mol (Belgio) con la conseguenza che molte famiglie italiane non si trasferiscono più a Bruxelles perché non esiste l'istruzione di italiano.

CONSIDERATO che le suddette discriminazioni sono antistoriche ed illogiche nei confronti dell'Italia, Paese fondatore e 3° contribuente dell'UE, senza dire delle seguenti considerazioni:

- CHE la lingua italiana è in 4° posizione nelle lingue studiate nel mondo e che sono 120 milioni le persone che parlano l'italiano;

- CHE l'insegnamento della lingua italiana, considerato di eccellenza, è stato inserito dagli USA in 500 scuole superiori con diritto di accesso all'Università;

- CHE in Internet la lingua italiana è consultata dal 3,60% in tutto il mondo, prima della Francia;

- CHE la contrazione della lingua, oltre a dare un duro colpo alla crescente domanda di apprendimento dell'italiano in tutti i continenti, danneggia in modo grave le politiche culturali, economiche, turistiche e di sviluppo del paese e la loro espansione;

- CHE le comunità italiane insediate nei vari paesi europei stanno vivendo con stupore e preoccupazione questo evento sulla lingua, con grande apprensione per il futuro delle nuove generazioni;

- CHE le associazioni di emigrazione, espressione vivente e reale delle nostre comunità all'estero, raccomandano al CGIE, organo di rappresentanza istituzionale degli italiani all'estero, di farsi portavoce presso il Governo e l'Unione Europea del grave stato di malessere delle nostre comunità, auspicando il ripristino di un indispensabile equilibrio linguistico e culturale sul mantenimento della lingua italiana

Premesso quanto sopra L'Assemblea Plenaria delibera di fare propria la richiesta avanzata dall'associazionismo di emigrazione inoltrandola, secondo le formalità di rito, al Governo ed all'Unione Europea.

Cresce il numero dei bambini poveri

L'Unicef: nei paesi dell'Ocse sono 50 milioni i piccoli che vivono in povertà. Il primato è italiano: 1 milione e 700 mila

Nei paesi ricchi cresce il numero dei bambini poveri. Sono 1 milione e 700 mila in Italia, maglia nera in Europa. Fanno peggio solo Usa e Messico. L'affermazione l'indagine dell'Unicef sulla «povertà relativa» dei minori nei 24 paesi dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che riunisce i paesi industrializzati). Per povertà relativa si intendono le famiglie che hanno un reddito inferiore al 50% della media nazionale. Nell'Occidente opulento tra i 40 e i 50 milioni di bambini vivono in miseria. Dal 1990 al 2000 la povertà infantile è cresciuta in ben 17 dei 24 paesi dell'Ocse. Polonia, Lussemburgo, Repubblica Ceca hanno registrato un aumento superiore al 4%. Italia, Spagna e Germania del 2,5%. In Italia, però, le cose andavano già parecchio male nel 1990. Per questo che il 16,6% dei bambini italiani si trovano in condizioni di povertà. Un distacco enorme rispetto ai paesi scandinavi, tutti sotto al 4%. L'Unicef indica la Norvegia come il paese più virtuoso: nel decennio è riuscita a far diminuire di quasi due punti la percentuale di bambini poveri. Hanno fatto progressi anche Australia, Regno Unito e Stati Uniti. Ma in questi ultimi, padroni del mondo, oltre il 22% dei minori vive in condizioni di povertà. La percentuale sfiora il 28% nel confinante Messico.

Tendenze sociali, condizioni del mercato del lavoro e politiche pubbliche sono, secondo l'Unicef, le tre forze che determinano il tasso di povertà infantile. Gli interventi degli Stati (le politiche di welfare) sono in grado di ridurre almeno del 40% gli effetti del «libero mercato». Danimarca, Svezia, Finlandia e Belgio, dove il tasso di povertà infantile è inferiore al 10%, destinano almeno il 10% del pil alla spesa sociale finalizzata a ridurla. Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna destinano in generale una quota inferiore del pil alla spesa sociale. E all'interno di questi trasferimenti, la quota maggiore va agli ultra cinquantenni. Pensioni e sanità lasciano troppo poco per combattere la povertà dei bambini. L'Unicef non arriva a dire che i padri (e i nonni) tolgono il pane di bocca ai figli (e ai nipoti), ma certo la sua analisi tornerà buona ai tanti tagliatori di pensioni in circolazione.

«Non basta spendere per gli anziani e per le pensioni», dice Roberto Salvan, direttore di Unicef Italia, «occorre investire la spesa sociale anche nell'area dell'infanzia». Diminuire il numero di minori poveri non è una priorità per lo Stato italiano che fornisce solo un terzo del reddito percepito dalle famiglie povere con bambini. In Francia, Germania e Olanda il sostegno pubblico copre due terzi del reddito delle famiglie meno abbienti. In 4 dei 13 paesi Ocse per i quali sono disponibili i dati relativi agli anni '90 si registra una diminuzione delle entrate per il 25% dei padri meno abbienti. In 7 paesi il calo ha riguardato il 10% dei padri poveri. L'Italia è l'unico paese dell'Ocse dove il calo delle entrate delle fasce più povere ha colpito sia gli uomini che le donne.

La riduzione della povertà dei minori è uno degli «Obiettivi del millennio» sottoscritti dai paesi dell'Onu. L'Unicef sostiene che molti paesi dell'Ocse «avrebbero la possibilità di ridurre la povertà infantile al di sotto del 10% senza un innalzamento significativo della spesa generale». Per l'agenzia delle Nazioni Unite la riduzione della povertà infantile misura «il progresso verso la coesione sociale, l'uguaglianza delle opportunità, l'investimento nel mondo di domani».

Peptide da latte bovino contro carie dentaria

Una sostanza che si trova nel latte bovino si è rivelata arma efficace contro la carie dentaria. Si tratta di un peptide derivato da una proteina del latte e chiamato Kappacin. E le sue proprietà sono state scoperte da ricercatori dell'università di Melbourne, che hanno annunciato di aver ottenuto il brevetto internazionale.

Il microbiologo Stuart Dashper, del Centro di ricerca per le scienze di salute orale dell'ateneo, spiega che i test di laboratorio hanno già mostrato che il Kappacin è efficace contro uno dei microbi maggiormente responsabili della carie, lo *Streptococcus mutans*. L'inizio delle sperimentazioni sull'uomo è previsto entro quest'anno, e gli studiosi prevedono che un collutorio completamente naturale basato sul peptide possa entrare nel mercato entro cinque anni.

Dashper sottolinea che il Kappacin non ha il sapore spiacevole di molti collutori in circolazione, e non lascia alcun retrogusto. Un vantaggio in più, per l'industria casearia, è poi che la sostanza si ricava dal siero del latte, un prodotto di scarto del formaggio.

Si può prevedere che in futuro il Kappacin possa aggiungersi al fluoro nei dentifrici per combattere la carie. "Il fluoro funziona principalmente rafforzando i denti contro l'attacco acido dei batteri, mentre il prodotto che stiamo sviluppando uccide i batteri che causano l'acidità". Si tratta di due meccanismi del tutto distinti", ha detto il microbiologo.

Oltre 600 specie di batteri abitano e interagiscono nella bocca dell'uomo, ed il loro comportamento è influenzato e alterato dal comportamento della persona. "Mangiamo troppo e troppo spesso, e mangiamo troppo zucchero", afferma Dashper.

"Cio' significa che offriamo un ambiente ideale ai batteri e quindi alla carie".

Quasi metà dei bambini sotto i 12 anni e il 75% dei 17enni in Australia mostrano segni di carie, ed il costo annuo dei servizi dentistici nel Paese è stimato a 2,6 miliardi di dollari australiani.

Scoperto per caso vaccino

Scienziati australiani hanno scoperto 'quasi per caso' un vaccino capace di potenziare significativamente le difese del sistema immunitario contro l'Hiv/Aids ed altri mortali virus. Gli studiosi di due università hanno fatto la scoperta - che ritengono cruciale nella lotta contro l'Aids - mentre sviluppavano un test per misurare la capacità dei sistemi immunitari di animali di laboratorio, nel combattere l'Hiv. Lo studio è stato appena pubblicato dalla rivista internazionale *Journal of Virology*. I ricercatori del Dipartimento di microbiologia e immunologia dell'università di Melbourne e della Scuola di ricerca medica dell'università nazionale a Canberra hanno estratto il sangue di animali di laboratorio e rivestito le cellule di peptidi marker dell'Hiv - sostanze che 'avvisano' il sistema immunitario che una cellula è infettata dal virus. Quando il sangue rivestito dal marker è stato iniettato nuovamente negli animali, per creare l'illusione che le cellule fossero infettate dall'Hiv, è scattata una risposta immunitaria drammatica, spiegano gli autori.

Videogame per il dolore nei bambini

Il dolore dei bambini in ospedale si combatte a colpi di joy-stick: secondo una ricerca condotta in nell'Adelaide Women's and Children's Hospital, e pubblicata sulla rivista *BMC Pediatrics*, videogiochi e realtà virtuali si sono dimostrati un ottimo antidolorifico.

I ricercatori hanno dimostrato che bambini dai cinque ai 18 anni, ricoverati per ustioni gravi, sentono meno dolore durante le medicazioni se, oltre a somministrare loro i classici antidolorifici, li si lascia entrare in un mondo virtuale di mostri e alieni. I ragazzi e i bimbi più piccoli dovevano loro stessi giudicare il dolore provato durante il cambiamento dei bendaggi. Questo avveniva o dopo aver somministrato ai piccoli pazienti solo antidolorifici, oppure mentre i piccoli, sempre trattati con antidolorifici, giocavano con un videogioco. Nel primo caso, ha riferito la coordinatrice del lavoro Karen Grimmer, in una scala di misura del dolore da zero a dieci, i piccoli avvertivano il dolore con un punteggio di quattro. Invece la realtà virtuale li distraeva a tal punto dalla medicazione che il punteggio dato alla sensazione dolorosa diveniva di uno.

Marijuana raddoppia rischio schizofrenia

Fumare marijuana o hashish tutti i giorni quasi raddoppia nei giovani il rischio di sviluppare malattie mentali psicotiche, come la schizofrenia. Lo afferma un gruppo di scienziati dell'università di Otago in Nuova Zelanda, il cui studio suggerisce che il maggiore rischio sia dovuto a mutamenti chimici nel cervello causati dalla droga. E sembra escludere che siano invece le persone con malattie mentali a nutrire un maggiore desiderio di fumare cannabis nel tentativo di alleviare i sintomi.

Lo studio, pubblicato dalla rivista *Addiction*, ha analizzato informazioni ottenute su 1055 persone nate nel 1977, che hanno preso parte ad un'indagine di pubblica sanità condotta a Christchurch, che ha seguito le loro fortune nell'arco di 25 anni.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.2 (486) Anno 32 gen/feb 2005
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

SBS Radio su Internet

Istruzioni per ascoltare il programma italiano della
SBS Radio su Internet.

- * Per prima cosa andate sul sito www.sbs.com.au/italian
- * Per ascoltare il programma più recente, disponibile per le 24 ore successive alla messa in onda, cliccate su ASCOLTA L'ULTIMA TRASMISSIONE, in basso a sinistra.
- * Per ascoltare la penultima trasmissione (il programma italiano ha due diverse edizioni giornaliere) cliccate su ASCOLTA LA PENULTIMA TRASMISSIONE.. E' necessario avere il programma RealAudio (si può scaricare dal sito www.real.com) per ascoltare i programmi su internet.
- * Per ascoltare interviste e servizi dall'archivio del programma italiano, è possibile accedere alla pagina L'AUDIO DEGLI HIGHLIGHT, selezionabile in basso a destra sotto ASCOLTA LA PENULTIMA TRASMISSIONE. I servizi presenti in questa pagina sono disponibili a tempo indeterminato.
- * Per ascoltare L'AUDIO DEGLI HIGHLIGHT è necessario il programma RealAudio oppure un qualunque programma di lettura di file mp3.

SBS Radio Italian on the Internet

Instructions on how to access the SBS Radio Italian Language Program on the Internet.

- * First, go to www.sbs.com.au/italian
- * To listen to the latest program - which is only available on the website for 24 hours after its original broadcast - click on LISTEN TO THE LATEST BROADCAST, on the left hand side of the page. Since the Italian program has two different editions every day, you can also click on LISTEN TO THE SECOND DAILY BROADCAST. To listen to these programs you will need RealAudio installed on your computer (available at www.real.com).
- * To listen to previous interviews and stories, you can also access the AUDIO HIGHLIGHTS page, where more than 250 soundfiles are stored. Just under LISTEN TO THE SECOND DAILY BROADCAST you will find AUDIO HIGHLIGHTS. Click there and you'll be taken to a page that contains a selection of reports that can be accessed for several months. To listen to AUDIO HIGHLIGHTS you will need RealAudio or a program that plays mp3 files.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**